LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Sabato 24 Ottobre 1914 — ROMA — Sabato 24 Ottobre 1914 — Num. 292

L'azione nelle Fiandre continua indecisa

I particolari del successo dei Russi nella regione di Varsavia

La situazione

Fino al momento che scriviamo mancano notizie ufficiali, sia di fonte russa che di fonte tedesca, di quegli avvenimenti della Polonia che, nelle informazioni di ieri, assumevano una assai notevole importanza. Noi facemmo ieri, e pensatamente, una distinzione; osservando che le notizie dei comunicati russi indicavano, non la soluzione della situazione centrale russo-tedesca, ma un avviamento a quella soluzione. E la mancanza di notizie oggi, sia da fonte russa che tedesca, conferma le ragioni di quella nostra distinzione. Sul modo poi con cui si sono svolti gli avvenimenti in questo teatro della guerra durante il mese di ottobre, riceviamo da Pietroburgo informazioni che pubblichiamo a parte, e che non richiedono altra spiegazione. Osserveremo che collimano perfettamente con nostre osservazioni ed induzioni precedenti.

In questo teatro orientale della guerra, oltre quelli vastissimi e principali della Polonia e della Galizia, vi è un piccolo scacchiere distaccato ed appartato: quello della Bucovina. I Russi vi erano entrati, occupandone la capitale Czernovitz, sul principio della guerra; ed ora informazioni ufficiali austro-ungariche mostrano che la città è stata rioccupata dalle truppe della duplice Monarchia, i Russi ritirandosi. Quale può essere la ragione della ritirata dei Russi da questa parte, se il terreno non essendo per nulla collegato con quello della Vistola e del San, ed anzi assai arretrato rispetto questa linea, non poteva nè doveva sentirne le ripercussioni?

Noi non troviamo che una sola spiegazione, che crediamo assai probabile. I Russi si sono ritirati semplicemente perchè gli Austriaci hanno portato contro di loro da quella parte, forze soverchianti. E perchè gli Austro-Ungarici hanno fatto ciò, distogliendo forze proprie dalla linea principale della battaglia, dove, e specie per l'Austria-Ungheria, si deve decidere la guerra? Noi crediamo che le ragioni di questa mossa siano di carattere essenzialmente politico, come erano state anche quelle dell'invasione russa in quella regione. I Russi avevano invasa la Bucovina, ai confini della Rumenia, non tanto per scopi militari diretti, quanto per provocare una impressione ed esercitare una influenza sulla pubblica opinione rumena; e noi crediamo che identiche siano state le ragioni del nuovo sforzo austro-ungarico da quelle parti. Una regola fondamentale dell'arte della guerra, è di non sottoporre mai le ragioni militari a quelle politiche; ma se vi è un paese pel quale l'eccezione alla regola possa essere giustificata almeno perchè inevitabile, è l'Austria-Ungheria. E noi riteniamo meritino credenza certe voci che ci sono pervenute, secondo le quali la Germania avrebbe consigliato all'alleata di spostare molte truppe tanto sulla Bucovina, quanto nella Bosnia per evitare a qualunque costo un insuccesso militare grave, il quale avrebbe conseguenze politiche che alla loro volta potrebbero avere conseguenze militari gravi assai.

E per la verità, in questo caso la preoccupazione politica coincide perfettamente con le supreme ragioni militari.

Volgendoci al teatro occidentale, dobbiamo constatare che le prime impressioni delle notizie di ieri, e che cioè la situazione si fosse già disegnata alquanto sfavorevolmente per gli alleati, non è riconfermata dalle susseguenti e più precise notizie.

Una cosa ad ogni modo è messa fuori di dubbio, e cioè che la lotta che continua, furiosa e violenta, nello scacchiere della Fiandra francese sino oltre il confine belga, e specialmente nella Valle dell'Iser, ha una grande importanza. Essa sembra segnare il confine estremo dello sforzo delle due parti, per soverchiarsi a vicenda sulle loro ali estreme, rispettivamente destra pei Tedeschi e sinistra pei Francesi, allo scopo di rendere possibile la mossa aggirante che sola può provocare un radicale mutamento della situazione.

Quali sono i risultati della lotta accanita, che si è svolta, in questi ultimi tre giorni, nella regione di Lilla, e sulla linea Dixmunde-Newport? Abbiamo, come è naturale, due versioni.

Seconda la versione tedesca, quantunque non si sia conseguito dagli eserciti del Kaiser nessun successo definitivo, i vantaggi della lotta sarebbero fino ad ora per essi. E questo specialmente nella regione di Ypres, dove i Tedeschi affermano di essersi avanzati con successo, e nella regione di Lilla dove assicurano che gli avversari hanno indietreggiato lentamente su tutta la linea. La versione francese invece afferma che, fra il mare sino al sud di Lilla, i reiterati, violenti attacchi tedeschi, non hanno potuto smuovere nè l'esercito belga, nè le truppe franco-inglesi che manterebbero tutte le loro posizioni. Informazioni di fonte inglese confermano naturalmente questa versione, ed i critici militari francesi ed inglesi si spingono anzi a più importanti deduzioni, credendo di intravedere nella condotta dei Tedeschi tutte le caratteristiche di un supremo sforzo, fallito il quale essi dovrebbero ridursi alla pura difensiva. Il che è forse esagerato, e certo prematuro.

Un carattere assai interessante di questa battaglia, è la partecipazione ad essa della flotta inglese. Non è questa la prima volta che le navi da guerra prendono parte ad una battaglia terrestre; se ne ebbero interessanti episodi nella guerra russo-giapponese attorno a Port-Artur. Quando la battaglia si spinge infatti sino al mare, le navi possono agire come batterie galleggianti, con effetto notevolissimo, per il vantaggio che esse godono di una facile e rapidissima mobilità con cannoni di grande peso. Lo spazzamento che le artiglierie delle navi inglesi fanno sulla costa, per una profondità forse da cinque a sette chilometri, può certo esercitare una influenza sulla battaglia, appoggiando la sinistra degli alleati ed intralciando viceversa i movimenti del nemico.

sando da Radingem che si trova a pochi chilometri a sud-ovest di Lilla, a cui le truppe alleate si avvicinano combattendo di casa in casa. La grande capitale del nord non ha potuto sottrarsi alla sorte comune e anche essa è stata bombardata e danneggiata gravemente.

Soltanto ora giungono le prime notizie in proposito. Un intero quartiere il più bello della città, è ridotto in rovina. Gli ulani entrarono verso le 17 del 10 ottobre accolti da qualche colpo di fucile della milizia territoriale. Allora si precipitarono al municipio e presero come ostaggi il sindaco ed alcuni notabili. Ma poco dopo sopraggiungeva uno squadrone francese e liberava gli ostaggi mettendo in fuga gli ulani. Mezz'ora più tardi il municipio ed il centro della città era preso a bersaglio da un intenso bombardamento che riprendeva con maggiore violenza la domenica ed il lunedì. Tutte le ricche vie centrali sono un ammasso di ruderi.

Non rimangono più che le mura crollanti di tutti i più fastosi edifici appartenenti alla ricca borghesia. La chiesa gotica di S. Maurizio, prezioso monumento d'arte, ha sofferto assai. Due intere navate sono state distrutte. Gli incendi divampavano così disastrosi che quando martedì 13 ottobre dopo una breve resistenza della milizia territoriale i tedeschi entrarono in città, dovettero chiamare a raccolta i pompieri delle località vicine per impedire che le fiamme rendessero completamente inabitabili tutti i quartieri. Anche Arras è stata nuovamente bombardata.

Lo Zar e la Zarina per i profughi belgi

PIETROGRADO, 23.

L'Imperatore e l'Imperatrice Alessandra Feodorowna hanno offerto la somma di 10.000 rubli al comitato di soccorso per i belgi profughi a Pietrogrado.

I Tedeschi nel Belgio mirano a impadronirsi della strada conducente a Calais.

BERLINO, 23.

Il «Telegraph» di Amsterdam riceve le seguenti notizie da Sluis:

Sulla linea Ypres-Neuport si seguita a combattere. Giungono a Bruges molti feriti tedeschi e ieri vi arrivò anche una colonna di prigionieri francesi. Il terreno della battaglia intorno a Neuport presenta molte difficoltà essendo attraversato dal fiume Iser e da molti piccoli canali e fossati. Inoltre la pioggia ha inzuppato ed impantanato il suolo.

L'accesso alla città di Neuport è reso difficile dal fiume e dal canale. Le truppe belghe partecipano al combattimento. Da Ostenda seguita a funzionare il tram fino al confine olandese ma è questo il solo mezzo di comunicazione rimasto fra il Seeland ed il Belgio. Anche nelle regioni di Bruges e di Gand sembrano in corso piccoli combattimenti.

Da fonte norvegese si hanno poi questi altri particolari: I tedeschi tentarono da varie parti di impadronirsi della strada di Calais ed in vari punti si venne a combattimenti a corpo a corpo. Tutte le strade sono piene di fuggiaschi. Donne, vecchi e fanciulli temono di essere fatti prigionieri dai tedeschi. Solo da Lilla fuggirono 40 mila persone tutte in direzione di Calais ove attendono di potersi imbarcare per l'Inghilterra o per la Francia occidentale.

La situazione intorno a Lilla secondo il "Times,,

LONDRA, 23.

Il Times dice che la situazione generale sulla costa e nelle adiacenze può considerarsi come soddisfacente per gli Alleati e rilevando le asserzioni di alcuni giornali tedeschi, essere cioè le truppe belghe così decimate e demoralizzate da non essere più in grado di combattere, aggiunge:

La risposta a questa asserzione è stata data dai Belgi sul loro stesso suolo, a Neuport e Dixmunde, dove essi hanno combattuto con eroismo ed ardore tali da sorprendere ed entusiasmare.

Intorno a Lilla la lotta va assumendo vaste proporzioni, non limitandosi ai dintorni della città, ma comprendendo i villaggi delle vicinanze che vengono bombardati sia dagli Alleati, sia dai tedeschi. Gli Alleati mossero ieri all'attacco di uno di questi villaggi a pochi chilometri ad ovest di Lilla. I tedeschi sopraffatti si ritirarono verso Lilla bombardando i villaggi che avevano dovuto abbandonare. Non una casa fu lasciata in piedi. Le truppe degli Alleati avanzarono sotto un fuoco terribile. I tedeschi avevano certamente misurata la distanza ed il loro tiro era efficacissimo. Finalmente gli Alleati poterono occupare i villaggi che non erano più che un cumulo di macerie. In essi furono trovati 500 morti tedeschi.

Il corrispondente del Times giudica che gli Alleati e specialmente gli inglesi abbiano fatti notevoli progressi. In questo momento, dice, essi stanno per venire a contatto con le più importanti posizioni tedesche a Lilla e si sono trincerati in modo, da poter mantenere il terreno fino a quando non saranno giunti i rinforzi necessari. Il Times afferma che da molti indizi si rivela che i tedeschi stanno facendo il loro ultimo grande sforzo per sfondare le linee avversarie prima di passare ad una campagna puramente difensiva.

La battaglia delle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra forze tedesche considerevoli hanno continuato i loro violenti attacchi, specialmente nei dintorni di Dixmude, di Warneton, di Armentières, di Radinghem e di La Bassée. Le posizioni occupate dagli alleati sono state mantenute.

Sul resto del fronte, il nemico non ha pronunciato che attacchi parziali, i quali sono stati tutti respinti specialmente a Fricourt (all'est di Albert), sull'altipiano all'ovest di Craonne, nella regione di Souain nella Argonne, al Four de Paris (al sud-ovest di Varennes) nella regione di Malancourt, nella Woëvre verso Champion ed al sud-est di Saint Mihiel, nel bosco di Ailly.

Noi abbiamo leggermente progredito nella Argonne e nella Woëvre meridionale sul Bosco di Mortmare.

In Russia, l'avanzata degli eserciti russi si afferma. Un successo importante nella regione di Varsavia ha respinto il nemico a più di 10 chilometri. I progressi dei Russi sono pure sensibili a Ivangorod ed al sud di Przemysl.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: — L'attività di cui il nemico aveva dato prova nella giornata di ieri non si è rallentata oggi. Fra il mare e la Bassée, la battaglia è continuata altrettanto violenta senza che i Tedeschi abbiano potuto fare indietreggiare l'esercito belga nè le truppe franco-britanniche. Così pure fra Arras e l'Oise il nemico ha fatto grandi sforzi che non furono coronati da successi in nessuna parte. Nelle Argonne abbiamo progredito fra Saint-Hubert e il Four de Paris. Al nord di Verdun abbiamo guadagnato terreno fra Haumont e Brabant sur Meuse. Nella Woëvre abbiamo respinto un attacco su Champion.

Il tiro delle navi inglesi sul fianco destro tedesco

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

In risposta alla domanda del comandante delle forze alleate, una flottiglia munita di numerosi e potenti pezzi di marina a grande portata appoggiò il 18 ottobre l'ala sinistra belga e cannoneggiò di fianco l'ala destra tedesca. I Tedeschi risposero senza causare gravi danni.

In seguito la flottiglia continuò a bombardare vigorosamente: il tiro, regolato a mezzo di palloni e bene diretto, fu assai efficace e causò gravi perdite al nemico. Le perdite inglesi sono assai deboli, quelle del nemico considerevoli.

Tutti i rapporti ricevuti dall'Ammiragliato mettono in evidenza il coraggio e la risolutezza dell'esercito belga, animato dalla presenza del Re.

L'efficacia delle navi inglesi sul fianco destro dei Tedeschi

LONDRA, 22.

L'Ammiragliato annuncia che i monitori «Severn», «Humber» e «Mersey» hanno preso parte alle operazioni di guerra lungo la costa belga. Queste navi hanno tirato sul fianco destro dei Tedeschi, favorendo così considerevolmente il successo delle operazioni. Esse hanno pure sbarcato distaccamenti di mitragliatrici che hanno validamente cooperato alla difesa di Neuport. Durante queste operazioni un tenente è stato ucciso, sei uomini sono stati feriti e tre sono scomparsi.

Tentativi di sottomarini tedeschi falliti contro navi inglesi

Un dispaccio al «Times» da fonte francese in data 20 corr., dice:

«Mentre due cannoniere inglesi bombardavano ieri mattina le batterie delle coste tedesche, furono attaccate da sottomarini nemici.

«Giunsero però torpediniere inglesi, e i sottomarini furono respinti con perdite. Le cannoniere seguitano ancora a bombardare le coste tedesche.

Il generale tedesco Von Tip ucciso dal fuoco delle navi inglesi

PARIGI, 23.

Informano da Flessinga che durante la battaglia impegnata ieri lungo le coste del Mare del Nord, il generale tedesco Von Tip e il suo stato maggiore, sono stati uccisi dal fuoco dell'artiglieria delle navi inglesi.

Come si svolge la battaglia nelle Fiandre

PARIGI, 23.

Un testimone oculare della battaglia nelle Fiandre iniziatasi l'8 ottobre con gli scontri di cavalleria lungo la riva della Lys, ne fa ora un'ampia descrizione spiegando più chiaramente di quanto finora sia stato fatto in che cosa siano consistiti i combattimenti. Sembra che il compito della cavalleria sia esaurito; non si può più assistere allo spettacolo di una carica pittoresca ed eroica. La cavalleria francese è stata anzi sulle prime sorpresa e scossa da un sistema di guerra a cui era poco preparata, quello delle imboscate e degli attacchi alla spicciolata.

In realtà i cavalli non servono più che a spostare più rapidamente il centro della lotta. I soldati combattono quasi esclusivamente quando sono appiedati. Villaggi e punti strategici furono espugnati dai cavalleggieri mentre i cavalli erano al riparo dai proiettili. La battaglia nelle Fiandre che si svolge in una regione augurale per la Francia poichè ivi fu salvata in un'aspra battaglia la fortuna di Luigi XIV, arde sopra un fronte relativamente ristretto. I tre alleati che hanno formata una catena sostengono attacchi ugualmente violenti, i belgi a Dimude e gli anglo-francesi negli altri punti.

I comunicati spiegano la disposizione delle tre fronti principali e delle quali la fronte di Menin si insinua a cuneo nel territorio occupato dai tedeschi. Sull'ultimo lembo non invaso il furore della battaglia imperversa nella più placida ed ubertosa delle pianure. Tra Menin ed Armentières la linea di battaglia è costituita dal fiume Lys che vi forma il confine e sulle cui rive si riflettono quasi ovunque borgate belghe sulla sinistra e francesi sulla destra. Da Armentières il fronte si stacca dalla Lys e segue la linea ferroviaria che conduce a la Bassée pas-

Particolari della battaglia sulla Vistola

PIETROGRADO, 22 (sera).

Soltanto stasera il Governo russo permette la trasmissione dei particolari sulla prima grande battaglia combattuta sul corso medio della Vistola, tra Novo Georgiewsk e Ivangorod, affermatasi con una prima decisa vittoria russa, quantunque ancora non sia possibile valutarne tutta la portata poichè le truppe lanciate alle calcagna delle retroguardie tedesche in ritirata continuano tuttora la loro azione d'inseguimento.

Siccome la censura russa ha giustamente impedito anche la trasmissione delle notizie precedenti all'azione, così è necessario riassumere in breve quello che i drammaturghi chiamano l'antefatto.

E' noto che, dopo le sconfitte austriache in Galizia e nella Polonia meridionale, l'esercito russo aveva iniziato l'avanzata di tutto il suo fronte verso il confine germanico, e precisamente verso la linea Kalisch-Censtocow-Cracovia. Allora gli Austro-Ungarici erano in piena ritirata in direzione di Cracovia e i Tedeschi non si erano ancora presentati in forze alla frontiera russo-germanica sul saliente polacco. Cosicchè il territorio della Slesia era tutto quanto aperto all'invasione russa. E' ciò che ha spaventato lo Stato Maggiore tedesco e il Governo di Berlino. Questi infatti compresero che la saldezza morale delle popolazioni prussiane sarebbe distrutta il giorno in cui un esercito nemico penetrasse in territorio germanico. Ne abbiamo avuto una prova eloquente lo scorso agosto, quando la scorreria di pochi reggimenti di cosacchi nella Prussia orientale produsse un tale panico ed un sì vasto esodo delle popolazioni che il terrore se ne propagò fino a Berlino, impressionando sinistramente i circoli dirigenti. Per cui la minaccia d'un'invasione russa nella Slesia in un momento in cui non era più possibile pensare, per fronteggiarla, all'esercito austriaco, indusse lo Stato Maggiore germanico a radunare in fretta e in furia quante più forze fosse possibile, trasportandone, magari, dal teatro della guerra occidentale.

L'offensiva-difensiva tedesca

Il che avvenne. Un milione di Tedeschi venne concentrato sulla linea di spiegamento Kalisch-Censtocow, dove operò il congiungimento con l'esercito austriaco in riorganizzazione tra la Vistola e i Carpazi. Gli Austro-Tedeschi, appena dislocatisi su cotesta linea, presero l'offensiva; non già perchè avessero l'intenzione di portare un colpo a fondo alla compagine militare della Russia, ma per guadagnare in Polonia tanto tempo e tanto spazio da proteggere efficacemente la frontiera della Slesia contro ogni incursione nemica. Fu dunque, pei Tedeschi, un'offensiva di carattere eminentemente difensivo. Essi intuirono la necessità di avanzare il loro fronte fino alla Vistola, tra Varsavia e Sandomir, con l'obiettivo di rafforzarsi sulla riva occidentale di questo fiume e mantenervisi solidamente

Cambiamento di piano russo

Lo Stato Maggiore russo, appena intuì l'obiettivo nemico, con una prontezza di percezione ed una rapidità d'esecuzione veramente ammirevoli, cambiò piano. Decise di sospendere la marcia sulla frontiera della Slesia e di raccogliere il grosso delle sue armate sulla riva destra della Vistola, appoggiandosi alle grandi fortezze di Varsavia e di Ivangorod. Per coprire agli occhi del nemico questo vasto cambiamento di tattica e per permettere alle truppe di dislocarsi indisturbate sulla nuova base di concentrazione, vennero lanciate incontro alla marcia tedesca numerose colonne di cavalleria, sostenute da riparti di fanteria, che svolsero e condussero a termine il loro compito. Esse infatti avevano la missione di ritardare più che fosse possibile l'avanzata nemica, attaccandone le avanguardie, molestandone la marcia, senza mai impegnarsi a fondo, anzi cercando di ripiegare sul grosso dell'esercito ogni qualvolta l'azione si accentuasse troppo.

Così accaddero tutti quegli scontri nelle regioni di Lodz, di Petrokow e di Kielce che il Quartier Generale germanico comunicò come notevoli successi contro l'esercito russo.

La vasta battaglia

Nella prima decina d'ottobre, avendo attraversata quasi tutta la Polonia occidentale, l'esercito germanico era giunto con la sua ala sinistra dinanzi a Novo-Georgiewsk e a Varsavia, appoggiandosi al corso del fiume Bzura, affluente di sinistra della Vistola; col suo centro a cavaliere del fiume Piliza, dinanzi a Kalwaria e a Ivangorod; e con la sua ala destra distesa fra Kozenitz e Opalow, dove le truppe tedesche si congiungevano con l'esercito austro-ungarico che intanto s'era riavanzato a sua volta verso la riva sinistra del San.

Da questa linea, i Tedeschi decisero di attaccare l'ala destra russa, specialmente i corpi distesi dinanzi a Varsavia e quelli dislocati sulla riva destra della Vistola. Scopo dei Tedeschi era quello di impadronirsi di Novo-Georgiewsk, di Varsavia e dei ponti sulla Vistola. Specialmente quest'ultima operazione era importante dal punto di vista tedesco, perchè di questa stagione le acque del grande fiume polacco in piena sono altissime. Il corso della Vistola, ove i ponti siano in mano al nemico, costituirebbe per lui una trincea formidabile, facilmente atta ad una rapida fortificazione. Se questo piano tedesco fosse riuscito, il nemico si sarebbe potuto mantenere saldamente sulla sinistra della Vistola.

Il Generalissimo russo ha voluto frustrare il piano germanico. Padrone dei ponti, padrone della riva sinistra della Vistola tra Novo-Georgiewsk e Kalwaria, ha risposto contrattaccando vigorosamente l'ala sinistra germanica. Il 13 ottobre il fuoco è stato aperto con violenza inusitata dalle due parti. I Tedeschi distesi da Blone a Piatcevo e da Piatcevo a Kalwaria hanno rinnovato per un'intera settimana attacchi a fondo sempre più accaniti, sostenuti dall'artiglieria pesante. Le batterie russe rispondevano con nutriti tiri incrociati che producevano larghe aperture nello schieramento tedesco. Ma il nemico, valendosi della ferrovia Skernevizy-Varsavia, riusciva a portare in linea nuove truppe, reiterando gli assalti. Il giorno 18 essi hanno assunto proporzioni terribili. Il nemico combatteva con esasperazione per arrivare alla sponda della Vistola, ma era sempre ricacciato con perdite.

I tedeschi in ritirata

Lo Stato Maggiore russo, appena comprese che i Tedeschi stavano tentando la partita disperata per spuntarla, fece iniziare ad alcune divisioni di cavalleria una mossa che decise delle sorti della battaglia.

Da Novo-Georgiewsk coteste divisioni uscirono velocemente, passarono sulla riva occidentale del fiume Bzura sul cui corso era appoggiata l'estremità dell'ala sinistra nemica e l'avvilupparono con una rapidità impressionante, attaccandola al fianco ed alle spalle. Occorre notare che lo schieramento tedesco s'arrestava al corso del Bzura. Oltre la Vistola, non aveva più truppe. Sicchè i Russi, descrivendo un grande arco di cerchio dalla riva settentrionale della Vistola a quella occidentale del Bzura, poterono aggirare l'ala sinistra degli assalitori. Dinanzi ad una minaccia così perigliosa, l'ala tedesca iniziò la ritirata. Abbandonò il fronte Sociatzow-Blone-Kalwaria e ripiegò su quello Lowitz-Skierniewice, inseguita dai corpi d'armata russi della Vistola. Contemporaneamente, dal fronte di Ivangorod nuove forze russe, passate nel distretto di Kozenitz, attaccavano con gran vigore anche lo spiegamento nemico nella valle della Piliza, costringendolo a ripiegare in direzione di Rawa e di Tomasow. L'inseguimento della cavalleria russa alle spalle del nemico in ...

vata continua tuttora, costringendo in alcuni punti le retroguardie tedesche ad abbandonare tutto il loro materiale per far più presto.

A sud di Radom, sulla linea Radom-Opatow, benchè gli eserciti avversari stiano in contrasto da parecchi giorni, non c'è stato nessun accentuamento di lotta. Essa si è limitata solo all'ala sinistra germanica ed all'ala destra russa. Vedremo se la vittoria di questa, sviluppandosi al sud, potrà aver l'effetto di spostare anche le posizioni del rimanente esercito nemico.

Intanto lo Zar ha telegrafato al Granduca Nicola Nicolajevic le sue congratulazioni all'esercito per questo primo notevole successo ottenuto.

Broni.

L'esercito tedesco di Varsavia

aggirato dalla cavalleria russa

BORDEAUX, 23.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado, 22: « L'esercito tedesco che si era portato su Varsavia è stato aggirato dalla cavalleria russa dal lato di Lovitz e attaccato sul fianco sinistro delle truppe sbucate da Novo Georgiewsk e sul fianco destro dalle truppe russe che avevano passato la Vistola a Gura Qalvaria. Il nemico è ora in piena ritirata e fugge abbandonando tutto il terreno che aveva fortificato con grande cura in questi ultimi otto giorni.

Altre truppe russe continuano a sbucare dal lato di Ivangorod.

Si annuncia così il coronamento definitivo del miserevole insuccesso dell'azione offensiva che i Tedeschi avevano sperato di poter pronunziare contro l'esercito russo nella capitale della Polonia. Più al sud la situazione degli austri-tedeschi è pure pessima e tutti gli sforzi delle truppe nemiche per proteggere Przemysl furono vani. »

La vittoria di Varsavia

prelude alla ritirata tedesca

LONDRA, 23.

Il « Daily Telegraph » riceve da Pietrograd:

Il notevole successo riportato dalle truppe russe all'occidente di Varsavia, è soltanto il preludio della ritirata del nemico lungo tutta la linea. Le forze tedesche mantengono ancora le loro posizioni lungo la Vistola, nel tratto fra il tributario di questo fiume che è il fiume Pilica, e Sandomir; ma le loro posizioni non potranno certo essere mantenute per l'avanzata dei russi in questa regione, e specialmente perchè gli austriaci, i quali prolungarono la linea tedesca al sud, sulla riva sinistra della San pare che siano per allontanarsi.

L'ultimo successo russo, quantunque non si possa chiamare decisivo, è ritenuto a Pietrogrado come prova che l'avanzata tedesca verso la Vistola ha coinciso col completamento dei preparativi russi per portare la guerra definitiva sul territorio nemico. Inseguendo i tedeschi in ritirata, i russi non opereranno veramente una continuazione del recente successo ottenuto, ma faranno il primo passo sulla via della esecuzione di un piano prestabilito per completare il quale è stato raggiunto soltanto in questi giorni il necessario grado di preparazione.

Particolari sulle operazioni

PIETROGRADO, 23.

Un generale russo, appena guarito da una grave ferita riportata precedentemente, si è distinto nel comando delle truppe in uno scontro che ha portato ad un buon successo dei Russi.

Parecchi battaglioni russi hanno attraversato il San a nuoto in una località in cui il fiume è profondo ed hanno preso d'assalto le alture di Radimno. Gli austriaci sono fuggiti in disordine e i Russi si sono impadroniti di 22 ufficiali e di più di mille soldati, oltre a duecento uomini feriti.

Le sortite vigorose effettuate dalla guarnigione di Ivangorod hanno avuto una parte importante sul combattimento sulla riva sinistra della Vistola. L'artiglieria da fortezza russa ha inflitto ai Tedeschi gravi perdite.

Si vede chiaro che il piano dei Tedeschi consisteva nel portare un colpo all'ala russa per piombare poi sugli eserciti russi che essi reputano trattenuti nei Carpazi. Dopo l'insuccesso dei movimenti nemici nella direzione scelta dal generale Hindenburg, il grosso dello esercito tedesco si è diretto verso Varsavia; una parte delle forze tedesche si è portata su Varsavia passando da nord per la parte di Radom.

I generali tedeschi avevano scelto per partecipare a questa operazione i migliori reggimenti di cavalleria austriaca ed è per questo che fra i prigionieri catturati si notavano cavalieri appartenenti a parecchi reggimenti austriaci.

Gli Austriaci entrano a Czernowitz

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data 22 ottobre, mezzogiorno, dice:

Nella battaglia sui due lati del fiume Strwiaz siamo ora riusciti a fare un attacco avanzato anche nei punti al sud di questo fiume.

Sull'altura dominante 868 a sud-est di Starysambor sono state prese due posizioni di difesa del nemico situate una dietro l'altra. A nord-est della suddetta località la nostra linea di combattimento si è avvicinata alla strada maestra che conduce a Starasol.

Secondo le informazioni sinora pervenute, negli ultimi combattimenti sono stati fatti prigionieri 3400 russi tra i quali 25 ufficiali e sono state catturate 15 mitragliatrici.

Le nostre truppe di avanguardia sono entrate a Czernowitz.

VIENNA, 23.

I giornali ricevono da Czernowic: Le truppe austro-ungariche sono state ricevute dalla popolazione con indescrivibile entusiasmo. Gli abitanti si sono recati incontro alle truppe, hanno abbracciato i soldati e li hanno accompagnati in trionfo in città. La città non ha sofferto considerevoli danni dalla occupazione russa.

Per i rischi della navigazione

in Russia

PIETROGRADO, 23.

L'Imperatore ha approvato il regolamento riguardante l'assicurazione delle navi della marina mercantile, dei carichi navali e dei noli contro i rischi della guerra. Questa assicurazione si estende alle navi russe e a quelle delle nazioni amiche e si applica anche alla navigazione costiera.

Come gli Austriaci

trovarono Sandomir

VIENNA, 23.

I giornali ricevono da Cracovia: Le truppe austro-ungariche, prendendo possesso della città di Sandomir, la trovarono interamente vuota. I Russi, fuggendo in preda al panico oltre il fiume San, la avevano rapidamente sgomberata: la popolazione borghese se ne era già partita prima. La città sembrava un cimitero e pareva fosse stata devastata da orde di Tartari. La cavalleria russa si era accampata nelle chiese, che furono perciò trovate sudicie. Con i banchi delle chiese, i Russi avevano improvvisate mangiatoie per i cavalli. L'interno delle chiese, d'onde erano stati esportati i quadri e dove erano stati distrutti gli altari, offre uno spettacolo spaventevole.

La morte di un aviatore russo

PIETROGRADO, 22.

L'aviatore Nesteroff, fratello del celebre Nesteroff, morto gloriosamente in Austria, mentre colpiva un aeroplano nemico ha fatto una caduta nell'aerodromo di Gatchina ed è rimasto morto sul colpo.

Il colera a Vienna, in Carinzia, nella Moravia e in Galizia.

VIENNA, 23.

Ieri sono stati constatati tre casi di colera a Vienna, due in Carinzia e quattro in Moravia. Nei casi di Vienna, della Carinzia e in due della Moravia si tratta di militari giunti dal teatro della guerra del Nord.

Inoltre 120 casi sono stati constatati in dodici località della Galizia.

Il nuovo ministro austriaco

delle finanze

VIENNA, 23.

Il « Giornale Ufficiale » pubblicherà domani la nomina del gerente del Ministero delle Finanze barone Engel a Ministro delle Finanze come pieno riconoscimento dei suoi servizi vantaggiosissimi, resi in qualità di gerente del Ministero.

Il processo di Serajevo

L'interrogatorio dei testimoni è finito

VIENNA, 23.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo, sul processo per la uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando:

Oggi è finita la discussione dei testimoni. Da vari documenti letti, risulta che le Associazioni socialiste e simili si proponevano la separazione dalla monarchia delle provincie slave meridionali, e che tutte le fila della azione sovversiva di queste associazioni e dei loro membri convergevano a Belgrado, dove l'azione era accentrata nelle mani di funzionari militari e civili, che la dirigevano.

I contrasti dell'Italia

con le potenze tedesche

PETROGRAD, 22.

Le *Novoje Wremia* scrivono sull'eredità del marchese di S. Giuliano:

« Con Di S. Giuliano scompare dall'orizzonte politico europeo una personalità molto interessante, che aveva rappresentati tutti i dubbi così caratteristici della politica estera italiana degli ultimi anni.

L'on. Di S. Giuliano andò al potere nel marzo 1910 in un momento in cui l'opinione pubblica era ostile all'Austria ed alla Germania. Tale atteggiamento dell'opinione pubblica non impedì a Di S. Giuliano di mettersi sulla strada di una politica tradizionalmente amica di Berlino e di Vienna. Dopo il convegno che il ministro italiano ebbe a Salisburgo col ministro degli esteri austriaco Aehrenthal, l'*Agenzia Stefani* pubblicò un comunicato nel quale affermava che i due uomini avevano constatato un accordo perfetto delle loro opinioni sulla pace, sullo statu quo nella penisola balcanica, sulla inviolabilità dell'Impero ottomano, ecc. Quando questo comunicato fu riletto, si vide che raramente si era avuto un documento diplomatico che fosse stato annullato dagli avvenimenti come accadde per questo. Il poco accorto ministro non potè mantenere nè la pace, nè lo *statu quo*, nè la inviolabilità dell'Impero ottomano.

Questo accadde poichè egli non prestò mai attenzione all'insegnamento della storia e si tenne aggrappato al trattato della Triplice Alleanza come ad una ancora di salvezza. Egli però dovette accorgersi subito dopo quali difficoltà incontrasse a rimanere fedele ai tedeschi seguendo nello stesso tempo una politica prettamente italiana.

L'articolo della *Novoje Wremia* accenna poi all'origine dell'impresa libica attribuendo all'on. Di S. Giuliano un'ostilità che egli non ebbe, poichè in realtà egli ne fu salde fautore, e prosegue:

« L'*ultimatum* alla Turchia fu seguito da un telegramma circolare alle potenze europee nel quale si dichiarava che riguardo all'imminente occupazione della Tripolitania, la politica italiana sarebbe rimasta sempre fedele ai principi dello *statu quo* circa la penisola balcanica e l'indebolimento della potenza ottomana in Europa. Di S. Giuliano voleva in tal modo ingannare sè stesso e l'Europa; egli coltivò l'illusione di mantenere la sua promessa originaria ripetendo le sue stesse parole. L'annessione della Libia fu invece una delle cause che hanno determinato i mutamenti dei rapporti dell'Italia con Berlino e con Vienna. Tutti possono ben comprendere che con l'occupazione della Tripolitania cessava per l'Italia la necessità di mantenere rapporti amichevoli coi Tedeschi. Quanto all'Austria, gli ideali della politica italiana non potevano essere raggiunti mediante un accordo fra queste due potenze, ma con una decisione brusca. Basta pensare a Trieste ed a Vallona per intendere come i problemi della politica italiana e di quella austriaca fossero nel 1912 in contrasto. Tuttavia questa situazione non impedì a Di S. Giuliano di rinnovare nel novembre 1912 il trattato di alleanza.

Ciò che successe in seguito, è così noto, che non è necessario insistervi. In Albania l'alleata austriaca stabilì un regime di tale natura che non poteva essere accettato dall'Italia. Nel Montenegro l'on. Di S. Giuliano dovette faticare molto per proteggere i diritti del suocero del Re d'Italia sul monte Lowcen che il conte Berchtold agognava. Nei grandi come nei piccoli affari la Triplice si spegneva rapidamente. L'on. Di S. Giuliano fu il solo in Europa a non vederlo. Quando l'Austria inviò l'*ultimatum* alla Serbia, l'Italia lo conobbe nello stesso tempo della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. Troppo tardi, cioè. Ciò significa che Berchtold con le sue proprie mani spinse l'Italia fuori della Triplice.

Prigionieri austriaci a Tolone

PARIGI, .

Un convoglio di prigionieri austriaci proveniente dall'Adriatico è stato sbarcato ieri a Tolone da un piroscafo francese. Il piroscafo era stato invano inseguito da un aeroplano austro-ungarico. Le bombe lanciate dall'aeroplano caddero tutte in acqua.

Fra le quinte della guerra

Come Roulers fu perduto

e ripresa dai Tedeschi

BERLINO, 23.

Un telegramma da Amsterdam manda come è avvenuta la presa e la ripresa di Roulers nel Belgio al sud est di Dixmude.

I Tedeschi avevano occupato la città la scorsa settimana e la maggior parte delle truppe di occupazione fu subito tolta di lì e mandata per rinforzo verso Neuport e Dixmude, lasciando a Roulers solo una piccola guarnigione. Allora rientrarono i dragoni francesi, che uccisero e cacciarono i Tedeschi, e sabato sera alcune migliaia di Francesi provenienti da Ypres, presero possesso della città, collocarono cannoni in vari punti dei dintorni e si barricarono nelle strade e nella piazza del Mercato. Alle porte di una casa d'angolo furono poste le mitragliatrici. Lunedì mattina sopraggiunsero da Gand e da Bruges a marcia forzata numerose truppe tedesche, che presero posizione coi loro cannoni intorno a Roulers, a Hooglede Ardoye e Isegem. Hooglede si trova in posizione elevata su di una collina a cinque chilometri da Roulers.

I Francesi aprirono il fuoco di artiglieria e i Tedeschi bombardarono la città producendo molti danni. Gli abitanti fuggirono nelle cantine. La fanteria tedesca, avanzò trovando copertura nei vagoni della stazione di Roulers. I Francesi assaltarono i vagoni, rovesciandone alcuni. Infine riuscì ai Tedeschi di rientrare in città e nelle strade s'impegnò un vivace combattimento di cui rimasero vittime anche numerosi cittadini. I Francesi dovettero ritirarsi a cinque chilometri dalla città. Così i Tedeschi rioccuparono Roulers.

Martedì mattina la battaglia fu ripresa. La truppa francese era stata rinforzata dagli Inglesi, che durante la notte si erano riavvicinati fino a Moroléde al sud-ovest di Roulers. Tutto il martedì fu udito il cannone. L'esito di questa giornata non è ancora noto.

I Tedeschi bombardano Arras

Il campanile abbattuto

BORDEAUX, 23.

Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti è stato avvertito che la città di Arras è stata nuovamente bombardata nella giornata di avanti ieri. Il campanile rimasto in piedi quasi intatto, dopo il primo bombardamento, è stato questa volta particolarmente preso di mira dal nemico e completamente distrutto alla sua estremità. La sommità del campanile è attualmente demolita fino all'altezza dell'orologio.

La morte del senatore Reymond

caduto da un aeroplano

BORDEAUX, 23.

Il senatore Reymond, rimasto ferito mentre effettuava una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche riuscì ad atterrare fra le linee francesi e quelle tedesche. Egli è stato liberato dopo un violento combattimento ed ha potuto render conto della sua missione.

Il generale comandante gli ha consegnato la Legion d'Onore.

I Ministri Briand e Sarraut, che si trovavano nella regione, si sono recati al suo capezzale prima che egli spirasse.

* * *

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto il seguente telegramma alla vedova del senatore Reymond, morto a Toul, in seguito alle ferite riportate mentre eseguiva una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche:

« Vi prego di gradire, signora, le mie rispettose condoglianze nel lutto che vi colpisce. La morte eroica del senatore Reymond colpisce crudelmente tutti gli amici, fra i quali ero anche io, ma il magnifico esempio di coraggio, che egli ha dato, onora il Parlamento francese e io mi auguro che questo pensiero vi sia di conforto nell'immenso dolore. »

La resistenza degli Inglesi in Francia

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *New York World*, che ha passato parecchio tempo al campo inglese in Francia, descrive in un suo cablogramma il modo col quale il generale French trattenne le forze tedesche dal compiere una seconda avanzata su Parigi stringendole contro la linea dell'Aisne per varie settimane, finchè si iniziò il movimento di fianco assai avanzato verso il nord, che rese impossibile ogni immediato pericolo di un successo tedesco, e dice che le notizie ufficiali già pubblicate sono esatte, ma non danno un'idea precisa del compito terribile assolto dalle truppe inglesi e francesi.

Da tali notizie ufficiali non si riesce ad avere il quadro completo del come gli Inglesi abbiano fatto resistenza al cozzo dei Tedeschi, e non è detto come la battaglia infuriasse giorno e notte, mantenendo i combattenti sotto un incubo continuo. Ogni soldato capiva che la resistenza in quei giorni sarebbe stata un grande fattore sull'esito finale della guerra. Sir John French passava continuamente lungo il fronte delle sue truppe. Le truppe inglesi sono popolarissime in Francia e il corrispondente dice di non aver mai assistito neppure ad un solo caso di malumore fra le truppe inglesi e francesi.

Per il futuro esercito della Francia

PARIGI, 22.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha incaricato il Barone Pietro di Coubertin di dirigere l'educazione fisica della gioventù francese, specialmente di quella appartenente alle classi 1916 e 1917.

Nella prima riunione alla Sorbona, sotto la presidenza di Liard, vice rettore dell'Accademia di Parigi, Coubertin ha definito lo scopo dell'opera che consiste nel formare in tutti i giovani francesi che permetta loro di prepararsi essi stessi alla resistenza fisica, la vera base dell'educazione d'un buon soldato.

Un' ispezione internazionale

per i prigionieri di guerra?

PARIGI, 22.

Il signor Desplats, deputato di Parigi, propone nel Petit Parisien la costituzione di una Commissione internazionale per l'ispezione dei prigionieri di guerra di tutte le nazioni, la quale invierebbe delegati nelle città tedesche, francesi e inglesi ove si trovano prigionieri. Egli propone che la Commissione sia presieduta dagli Ambasciatori degli Stati Uniti.

Il Kronprinz accusato di saccheggi

di un castello

BERLINO, 22.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica:

— *Un collaboratore del Journal de Genève ha visitato il campo di battaglia della Marna e si è recato anche al Castello di Baye, la proprietaria del quale, una baronessa, in una lettera ha accusato il Kronprinz di Germania di avere saccheggiato il Castello, portando via in casse il bottino. Il giornalista trovò l'edificio intatto. E l'assistente principale gli disse di non sapere affatto che qualche cosa fosse stato danneggiato, benchè ella fosse presente quando vi alloggiarono gli ufficiali tedeschi. Soltanto due vetrine avevano avuto i cristalli infranti, probabilmente in seguito alle detonazioni.*

I Tedeschi e le ultime cartucce

secondo l',, Echo de Paris "

PARIGI, 23.

Marcello Hutin scrive nell'« Echo de Paris », a proposito degli ultimi attacchi:

« E' bene non sbagliarsi. Il nemico, avendo a sua disposizione le vie ferroviarie che solcano il Belgio da Ostenda a Bruxelles, a Gand, ad Anversa e a Liegi, brucia in forze disperate le sue ultime cartuccie. Le informazioni che giungono dai territori invasi provano che i tedeschi fanno ricostruire i ponti, restaurano i forti distrutti e si accingono sotto la direzione del conte Zeppelin a costruire tre « hangars » a Bruxelles e quattro ad Anversa per mettere alle porte della Francia ed in prossimità dell'Inghilterra i loro dirigibili.

I tedeschi intravedono chiaramente il terribile compito che li aspetta mettendo Lilla fra le posizioni da conservare a qualunque costo. Così si spiega l'energia di cui essi danno prova mentre si svolge la loro offensiva generale, nel volere spazzare il terreno intorno alla città e nel volere operare dei ritorni offensivi sulla Bassée a nord di Arras ed a Mametz, nella regione di Albert per avanzare in seguito. Malgrado l'insuccesso dei tentativi, essi non hanno perduta la speranza di sfondare la nostra massa. L'esercito del Kronprinz sembra sia insoddisfatto nel constatare i suoi scarsi successi nella direzione di Verdun.

Camp des Romains distrutto dai grossi mortai doveva aprirgli la via per l'investimento di Verdun, ma ha avuto il dolore di trovare delle forze vive che sono riuscite a respingerlo verso S. Mihiel ed a prendere posizione sulla riva destra della Mosa.

L'ordine di ristabilire l'equilibrio da questo lato doveva dunque far parte egualmente del piano offensivo generale di questi due ultimi giorni.

Come gli Alleati resistono

agli sforzi dei Tedeschi

MILANO, 23.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* telegrafa:

Da 48 ore i tedeschi moltiplicano ed intensificano i loro sforzi su tutta la difesa delle linee francesi. Si direbbe che non abbiano più pazienza e vogliano farla finita tentando di scavarsi una via sul fronte che permetta loro di raggiungere il fine al quale non hanno potuto arrivare con i movimenti tentati vanamente per aggirare le ali. E' la vecchia tattica tedesca usata già durante la battaglia dell'Aisne. Nel momento in cui la lotta si allungava sulla Somme e la stretta delle truppe franco-inglesi si faceva sentire sull'esercito nemico, lo Stato Maggiore germanico fece seguire allora, per tentare di disimpegnarsi, uno sforzo generale.

Pare che adesso la situazione si ripeta. Martedì i tedeschi attaccarono dappertutto, dal Mare del Nord alla Woevre su di un fronte di 325 chilometri, il più lungo che la storia registri come campo di battaglia. Respinti su tutti i punti ieri i tedeschi tornarono alla carica, più prudentemente accontentandosi di assalire l'estremità al nord della linea degli Alleati fra il mare e La Bassée. Lo sforzo però non ebbe risultati migliori. I critici militari si domandano perchè mai il nemico dopo essere rimasto tranquillo o quasi immobile all'est delle Argonne abbia sentito tutto ad un tratto il bisogno di slanciarsi su Vauceis per esempio che è situato su un'altura a picco.

Con quale scopo ancora il nemico ha fatto questo nuovo tentativo in piena Woeuvre verso Champlons quando non era riuscito a snidare i francesi dalle alture della Mosa nè a cacciarli dal cerchio formato dal fiume a sud di S. Mihiel? Forse essi tentavano di intimidire e cercavano di distogliere l'attenzione del campo di battaglia principale nella regione del nord. La famosa offensiva ripresa subito dopo in quei paraggi contro la linea Newport-La Bassée, non può lasciare alcun dubbio sulle intenzioni dei tedeschi. Così, malgrado gli scacchi precedenti, malgrado la presenza della flotta inglese che da lontano batte la costa e la protegge, il nemico non rinuncia ai suoi progetti di avviluppare l'ala sinistra francese, nè alle sue mire ambiziose di penetrazione sul litorale francese. E' utile precisare che fra Ostenda, Bruges, Thourout, Roulair e Ypres, i contingenti tedeschi non hanno cessato di attaccare notte e giorno gli eserciti Alleati. Forze nemiche hanno tentato di aprirsi una via dal lato di Newport, ma sono state respinte. Hanno fatto un altro tentativo eguale dal lato di Dixmunde ma sono stati costretti ad indietreggiare malgrado l'appoggio delle loro grosse artiglierie.

La battaglia generale dal Mare del Nord dal lato di Newport fino a La Bassée si è sviluppata ieri fra Newport e Dixmunde, fra Ypres e Menin e fra Warneton e La Bassée, fra le truppe Alleate e le forze tedesche (si tratta certamente di Warneton Bas a 60 chilometri da Lilla). L'offensiva generale non ha però avuto successo; tutte le forze Alleate hanno resistito contro lo slancio degli eserciti tedeschi.

Francia e Vaticano dopo la guerra

secondo il vescovo di Rouen

PARIGI, 23.

Monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, ha espresso al « Gaulois » la sua convinzione che l'unione stabilitasi nel paese dal principio della guerra continuerà anche dopo la vittoria e che uomini illuminati non vorranno privare la Francia dei vantaggi della pacificazione. Egli ha detto di ritenere che il Vaticano sia pronto a fare il gesto decisivo che segnerà la fine di deplorevoli e funesti errori.

Il Portogallo è pronto

alla guerra

LISBONA, 23.

I Ministri, riunitisi a Consiglio, hanno approvato tutto il piano di mobilitazione e gli altri provvedimenti presi dal Ministro della Guerra per la partecipazione del Portogallo alla guerra. Il contingente portoghese — a quanto dicesi — entrerà in campagna alla prima metà di dicembre. Sono partiti già gli ufficiali che debbono a Londra mettersi in rapporto con lo Stato Maggiore inglese. Uno di questi ufficiali è il capitano Augusto Freiria, che nella scorsa primavera compì in Italia una missione avuta dal suo Governo e visitò tutte le principali città d'Italia. Il Corpo di spedizione sarà comandato dal generale Leitau De Castro.

Il Corpo di spedizione sarà composto di otto gruppi di artiglieria a 3 batterie ciascuna; un totale cioè di 96 cannoni, di 4 reggimenti di fanteria, di due brigate di cavalleria, e dei servizi ausiliari e logistici. Gli ufficiali d'artiglieria hanno già iniziato un corso di tiro. Sarà pure organizzato un contingente di riserva di 40 mila uomini, in modo da colmare subito i vuoti che possono verificarsi.

E' imminente la riunione delle due Camere, dinanzi alle quali verrà letto l'invito ufficiale dell'Inghilterra al Portogallo di partecipare alla guerra.

In tutto il Portogallo vi è grande entusiasmo per la prossima entrata in guerra.

Il Ministro germanico residente a Lisbona ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri Freire-Andrade ed ha annunziato che egli ha l'ordine dal suo Governo non appena sarà letto alla Camera e al Senato l'invito al Portogallo di partecipare alla guerra di chiedere immediatamente il passaporto.

Un piroscafo italiano

fermato da una nave francese

GENOVA, 23.

Ieri il piroscafo italiano *Enrico Millo* è stato fermato da una nave francese. Ecco i particolari:

Il piroscafo *Enrico Millo* appartiene all'armatore Cognetti del compartimento di Genova. E' stato fermato all'altezza di Palascia, in direzione di Santa Maria di Leuca, da una nave francese, che ha ordinato il fermo al piroscafo italiano, sparando due colpi in bianco.

Un ufficiale, salito a bordo, dopo avere parlamentato col capitano, ha ordinato il sequestro del piroscafo, che dalla nave stessa è stato scortato sino al porto di Biserta, dove si trova tuttora.

Il Ministero della Marina, appena informato della cosa, ne ha dato comunicazione al Ministero degli Esteri.

La flotta inglese bombarda i Tedeschi

da tre giorni

AMSTERDAM, 23.

Il Telegraaf annuncia che da tre giorni le navi da guerra inglesi bombardano i Tedeschi: questi, la cui artiglieria tirava su Newport, hanno subito il tiro dei cannoni della flotta inglese e sono stati disturbati dalla artiglieria francese. Numerosi feriti arrivano ad Ostenda.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 400 pagine, contenente fra i più recenti articoli di Rastignac, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito della Casa Bernardo Lux di Roma è messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

Tribuna	L.	3.—
Tribuna e Tribuna Illustrata	»	3.50
Tribuna e Noi e il Mondo	»	3.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	»	4.—

ABBONAMENTI

annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L.	14.75
Ombrello per signora, di seta inglese del valore di L. 16.50 per	»	12.75
Portafogli per uomo, del valore di L. 7.50 per	»	4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 10 — per	»	6.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	»	7.80
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50 per	»	10 —
Piatti del valore di L. 10 per	»	6.50
Cassetta di Torrone Nuova di Aquila da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per	»	3.15
da 1 Kg. del valore di L. 6.80 per	»	4.00
Orologio di precisione e Navale o Da valore di L. 40 per	»	18 —

Bollettino meteorologico

del 23 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 768 sui laghi Masuri; minima di 760 in Sardegna.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato di due millimetri in Sardegna, salito altrove fino a due millimetri, sulle regioni meridionali; la temperatura è diminuita al sud e regioni alpine, aumentata sul rimanente; cielo nuvoloso con qualche pioggia sulle isole e penisola Salentina, quasi sereno sul Veneto e Valle Padana, vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario sulla Toscana e Veneto, nuvoloso altrove con pioggie sulle isole.

Barometro: 764 sulle alpi centrali, 760 in Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti quasi forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura abbassata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura abbassata, mare qua e là agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.1 — Termometro centigrado: massima 16.6; minima 9.4 — Umidità: relativa 72; assoluta 0.90 — Vento a mezzodì: da nord, debole — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 24 Ottobre — S. Raffaello Arcangelo. Levata del sole ore 6,33. Tramonto ore 17,15. Nasce la luna ore 12,48. Tramonta ore 21,48. (Primo quarto, il 25). Ave Maria: Ore 17,30.

Nella notte del venti corrente moriva serenamente in Marina di Campo (isola d'Elba) nella età di sessantuno anno il

Cav. Uff. AMERICO CARPINACCI

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte CESIRA DE GREGORI il figlio GERVASIO, sottotenente nei « cavalleggeri di Saluzzo », con la consorte e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Marina di Campo, 21 ottobre 1914.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

Tritone, 18 a 23 ROMA

ATTILIO PELLICCIONI

= GIA' =

EUGENIO FIORENTINO

Grande scelta in stole, manicotti, paletots di pelliccia - MODELLI ULTIMA NOVITA'

PREZZI FISSI MITISSIMI

Roses d'Orsay

evocano il profumo del fiore

In vendita presso le buone Case e 17 Rue de la Paix Parigi

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

Flacone L. 5.00 profumato — Inodore Flacone grande L. 6.00

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 24, nei grandi Magazzini **ATTILIO PELLICCIONI** già **Eugenio Fiorentino** in **Via Tritone, 23,** vendita straordinaria di tutti gli **SCAMPOLI** di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

La vendita degli scampoli si effettua il **Sabato** di ogni Settimana.

La Ditta **ATTILIO PELLICCIONI** non ha **Succursali.**

FERNET - BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA MILANO

AMARO TONICO CORROBORANTE, APERITIVO DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

I DISCORSI DEL GIORNO

"Les Dieux ont soif,,

Gli Dei della Patria, questa volta; anzi, gli Dei della Città, secondo la nomenclatura religiosa della Grecia antica. E per dissetarli Anatole France versa anche il qualche grappolo nella coppa: la sua gloria di scrittore e i suoi settant'anni di vita. Chi avrebbe imaginato, qualche mese addietro, tanta generosità, o tanto sacrifizio, da parte dell'autore dell'*Anneau d'amethiste*? Eppure, egli sarebbe morto di dolore, oggi — come dichiara nella sua lettera — se non gli fosse stato concesso di servire la sua patria sotto l'uniforme del soldato. La Direzione del Partito socialista italiano è pregata di non accendere con quella lettera del nipote di Voltaire il sacro fuoco dell'Internazionale — di quell'Internazionale della quale si è fatta la Vestale oggi che tutti gli internazionalisti sono alla guerra — perchè potrebbe essere umida di pianto umano, che non è buon olio per la sua lucerna.

Il nipote di Voltaire, come è convenuto chiamare Anatole France nella letteratura contemporanea, dimostra col suo atto di oggi, una volta di più, che il concetto di patria — quel concetto che nella sua celebre prefazione alla *Vita di Giovanna d'Arco* egli, dopo averne storicamente e filologicamente indagate, e fissato: la data di nascita in Francia, affermava superato per sempre e in Francia e in tutti i paesi civili — non solo non è superato, ma non è superabile, ed è anzi destinato a segnare, sempre più, l'alto progresso della civiltà dei popoli attraverso i secoli. Quale differenza, infatti, tra il secolo di Voltaire e questo in cui vive Anatole France! Quale differenza, nella condotta rispetto alla patria, tra lo zio e il nipote! Voltaire, il cortigiano di due Corti, l'amico e il confidente volta a volta di Federico II e della Pompadour, irride alla Francia mentre canta le glorie del re di Prussia. Anatole France, l'anarchico e l'antimilitarista della vigilia, corre invece, a settant'anni, a vestire l'uniforme del soldato, per combattere contro il re di Prussia e imperatore di Germania, a difesa della Francia. Nei due secoli, quante cose vecchie cadute e quante nuove sorte! La Rivoluzione, l'Impero, la Comune, nella storia dei fatti; e nella storia delle idee l'Enciclopedia, l'umanitarismo, il socialismo, il nichilismo, l'anarchismo, e rispettivi derivati. Ma tutti i fatti e tutte le idee, in apparenza più contraddittorie, o in fondo più ostili, al concetto di pazzia, che sono riusciti se non a vivificare, rafforzare, rendere più sacro e solenne, se possibile, col concetto il sentimento di patria, nella vita e nel contrasto dei popoli — quando al momento opportuno, tutti i socialisti, tutti gli anarchici, tutti i nichilisti, tutti gli internazionalisti di Francia e di Russia, di Germania e d'Austria, sono sotto le bandiere della Repubblica e dello Zar, del Kaiser e dell'Imperatore, come un solo Anatole France? E' vero, vi è Sperlinga che resiste: Sperlinga che nega: la Sperlinga, ch'è la Direzione del Partito socialista italiano. Ma deve impensierire quella resistenza e commuovere quella negazione?

Io non ho il piacere di conoscere personalmente, nè di fama — evidentemente posso anche essere in colpa verso la cultura europea — gli egregi componenti la Direzione del Partito socialista italiano, dei quali leggo i nomi nei resoconti dell'ultimo giudizio statale di Bologna. Senza dubbio, essi sono e devono essere uomini di buona fede, come erano al loro tempo i copernicani del Sant'Uffizio; e sono e devono anche essere uomini di squisita sensibilità nervosa, se hanno tanto orrore della guerra delle nazioni — non so se egualmente della guerra civile — da sopprimerla mentalmente e considerarla come non avvenuta e non possibile a venire e tanto meno a continuare nel tempo in cui essi hanno la fortuna di vivere e di insegnare agli altri le leggi della vita. In ogni caso, essi non possono mai fornire argomento di aspra discussione, od occasione di relativa indignazione, perchè coi loro manifesti e coi loro ordini del giorno non fanno niente di male ad alcuno, e mostrano invece il desiderio che non facciano il male neppure le artiglierie degli eserciti belligeranti. Ma, a parte questo ed altro ancora che si potrebbe dire a loro lode e a loro onore, come brave persone amanti della pace nella famiglia e nella società, e per questo assertori e propugnatori della neutralità ad ogni costo, della neutralità inerme e contemplativa; che dire di essi come rappresentanti di un partito che vuole, o volle, con la sua dottrina esercitare una parte attiva, un'azione risolutiva nella storia dell'umanità?

Lasciamo fuori l'umanità; tanto più che da questa si mettono fuori, ogni giorno più, essi stessi con le loro parole e i loro atti. L'umanità è quella che è: quella che combatte oggi, sulle linee di tutti i confini in Europa: quella che fa la guerra e nella guerra si esalta e dalla guerra spera le sue nuove fortune nell'avvenire. Ora è possibile che l'umanità abbia torto, e solo la Direzione del Partito Socialista italiano abbia ragione? Possibile che fra tutti i socialisti d'Europa abbiano ragione quelli soltanto della Direzione del Partito ufficiale italiano? Fra i socialisti d'Europa che combattono o presiedono nei consigli dei governi alla guerra, sono filosofi, scienziati, poeti, scrittori d'alta fama, oltre l'infinita polvere umana della quale essi modellano nel loro cammino gli eroi. Ed è possibile che tutti questi filosofi, scienziati, poeti, scrittori, abbiano torto, di fronte all'ombra di Marx, e abbiano viceversa ragione i componenti la Direzione del Partito socialista italiano? Ed è un partito quello nel nome del quale, in tempo di guerra, essi possono parlare così giocondamente di pace e di neutralità? E' un partito quello che circoscrive la sua concezione della vita nelle parole di una formula sacerdotale, e mentre tutto intorno si muove a confusione di quella formula, esso sta fermo con gli occhi rivolti al cielo, con l'indice disteso sul sacro Libro di cui il vento ha sconvolto le pagine e qua e là cancellati i caratteri?

Intanto, Anatole France *va soldato*, come l'ultimo coscritto della canzone. Coscritto dell'ideale patriottico, a settant'anni egli depone nel suo studio, nella sua preziosa fucina, tutti gli strumenti dell'ironia con i quali fabbricò tante sottili armi contro il militarismo del suo paese, e con la semplicità di un vecchio delle Porte Scee, si avanza — *marcia*, nella sua lingua — contro i nemici della sua terra, di quella terra che Giovanna d'Arco, ch'egli studiò e punse anche di qualche spina nei suoi due grandi volumi, difese a suo tempo giovinetta, creando nel suo nome e nel suo vessillo la leggenda della Patria francese.

Così, lo scrittore di razza, l'autentico scrittore francese dei nostri tempi, ritorna, sotto l'uniforme del soldato, alla tradizione del pensiero nazionale, all'amore della terra natale, all'anima della sua gente. «Non perchè io mi faccia illusioni sulle mie qualità militari, o sui servizi che alla mia età possa ancora rendere, ma perchè più mi tengo vicino all'Esercito, più in quest'ora terribile mi sento vicino all'anima del mio Paese». E' il ritorno alla realtà e alla verità: il ritorno alla casa, alla famiglia, alla zolla: il ritorno alla Patria. Dopo il lungo vagare, il figliuol prodigo tocca la soglia sacra. Aprite tutte le porte! Egli arriva da lontano, con l'anima ancora più ricca di fede, col cuore ancora più tremante di dolcezza e d'amore. E' l'ora, in cui da tutte le parti dell'orizzonte arrivano i figli dispersi alla Patria, che aspetta.

Io ricordo, in quest'ora, i tempi *che furono* e che pur sembra non sono mai stati.

Erano i tempi della questione Dreyfus, e, in un momento di tregua, Anatole France faceva un viaggio in Sicilia. A Messina, un *giorno*, nella villetta piena di palme e di fiori, egli vide gran folla raccolta attorno a un oratore che leggeva un articolo della «Tribuna»: «Il Lutero del militarismo», e parlava di Picquart. Commosso a quella scena, egli scrisse immediatamente all'autore di quell'articolo una lettera vibrante, e tornato a Roma lo cercò, lo volle conoscere, e il filo d'oro delle idee comuni strinse, da allora, per sempre, quello scrittore al Maestro.

«Siamo tutti luterani, in questo momento» — diceva la lettera datata da Messina...

In *quel* momento. Oggi è altra cosa.

Le idee che servono in un'ora del tempo, non servono in un'altra ora. Solo la leggenda di Giosuè e la Direzione del Partito socialista italiano credono di fermare il Sole col cenno della mano. Gli uomini veramente di pensiero accettano la vita quale è, e quale si forma, giorno per giorno, col sangue e con la carne palpitanti, cercando di aiutarla con le idee — ma quando le idee sono insufficienti, anche con l'azione.

Noi invidiamo la sorte di Anatole France.

E preghiamo gli Dei della città che, se l'ora suoni, consentano anche a noi di servirli.

Rastignac.

Il Principe consorte d'Olanda

richiamato ai doveri della neutralità

LONDRA, 23.

Il corrispondente da Amsterdam del Daily Telegraph *manda che questa città è ora sossopra e vi si vedono grandi movimenti di carattere militare. La città echeggia insolitamente del suono dei tamburi delle truppe che passano per le vie. Le simpatie dei nove decimi della popolazione sono per gli Alleati. L'altra notte in un caffè concerto una canzone tedesca fu accolta freddamente, mentre una canzonetta militare francese suscitò un subisso di applausi.*

Il Principe consorte, dice il corrispondente del Daily Telegraph, *è un Meclemburgo Schwerin, e certo nella Corte e nei circoli ufficiali c'è un piccolo gruppo di germanofili; ma la Sovrana e il Governo sono fermamente decisi a non permettere alcuna infrazione alla neutralità e il loro atteggiamento è assolutamente corretto.*

Una storiella divertente, che può servire di prova a quest'ultima affermazione, è la seguente. Alcune settimane fa il Principe consorte incontrò a Maastricht due ufficiali tedeschi feriti, suoi vecchi amici. Il principe li accompagnò fino alla frontiera, dopo averli tenuti a colazione, mentre avrebbero dovuto essere internati. Il Principe ha il grado puramente onorario di generale dell'esercito olandese.

Il comandante in capo generale Snider rimase così irritato per questo fatto contrario alle leggi della neutralità, che chiese di essere promosso al grado militare più alto di quello del Principe consorte, minacciando in caso contrario di dimettersi. La sua domanda fu accettata. Subito dopo il nuovo comandante supremo inflisse assai severo rimprovero al Principe consorte che in linea gerarchica era diventato suo subalterno.

L'estrema resistenza d'Anversa

I treni blindati belgi percorrono la ferrovia strategica di circonvallazione della piazzaforte, mentre gli artiglieri sparano dalle torrette corazzate issate sui vagoni contro i grossi pezzi tedeschi.

L'audace raid dell'"Emden,, nella baia del Bengala

(Dal nostro corrispondente di Calcutta)

CALCUTTA, settembre.

Eccovi altri più diffusi particolari sulla scorreria dell'incrociatore germanico Emden *compiuta nella baia del Bengala, di cui vi ho inviato una prima notizia.*

*L'*Emden *ha affondato cinque navi mercantili battenti bandiera inglese.*

*Vi sono due ipotesi per spiegare la presenza dell'*Emden *nelle acque del Bengala: l'incrociatore apparterrebbe allo squadrone di Kiao-Ciao bloccato dalla squadra giapponese, la cui vigilanza sarebbe riuscito ad eludere; oppure si tratta di una delle due navi che fecero carbone a Singapore poco prima dello scoppio delle ostilità, e che da quell'epoca fino ad oggi, hanno dato continuo disturbo alla navigazione degli Stretti.*

Ecatombe di vapori inglesi

I 5 battelli affondati rappresentano un tonnellaggio complessivo di 24.500 tonnellate ed un tonnellaggio singolo che varia dalle tre alle settemila tonnellate. Essi sono il Diplomat, *l'*Indus, *il* Killin, *il* Trabboch *ed il* Lovat. *Due di essi, l'*Indus *ed il* Lovat *erano vapori adibiti al trasporto di truppe, e viaggiavano vuoti per conto del Governo da Calcutta a Bombay. Il* Trabboch *era diretto a Calcutta con un carico di carbone, mentre il* Killin *faceva rotta per Colombo carico parimenti di carbone. Il* Diplomat *invece era diretto in Inghilterra con 40.000 casse di thè.*

*L'*Emden *è un incrociatore protetto di 3544 tonnellate, costruito a Danzica nel 1908. E' gemello del* Dresden *che al principio delle ostilità si trovava a Vera-Cruz ed è simile agli incrociatori* Koeln *e* Mainz *affondati il 28 agosto ad Eligoland. L'*Emden *è ora inseguito da navi da guerra inglesi e giapponesi che ne seguono la rotta verso il Sud.*

I passeggeri dei battelli affondati sono stati imbarcati sul Kabinga, *vapore inglese che era in rotta per gli Stati Uniti e che venne anch'esso catturato dall'*Emden. *Essi sono stati sbarcati a Sandheads alle bocche dell'Hugly e procedono ora per Calcutta ove sono attesi per domani.*

La notizia ha prodotto enorme impressione in Calcutta ed ha immediatamente impedito la partenza di nuovi vapori pronti a salpare. E' stata sospesa l'assicurazione sul rischio di guerra e si nutre viva ansietà per molte altre navi che dovevano giungere o sono partite in questi giorni.

Vapore italiano arrestato

Il 16 settembre è felicemente arrivato il vapore italiano Loredano *della Società Veneziana; dalle notizie portate dal piroscafo veneto ho potuto ricostruire le vicende delle scorrerie dell'*Emden *nelle acque indiane.*

*Nel pomeriggio di domenica scorsa l'*Emden *fermò il* Diplomat. *L'incrociatore tedesco era accompagnato da un vapore dell'Hamburg-America Linie, il* Markomannia, *e dalla nave greca* Pontoporus. *Era anche accompagnato dalla nave inglese* Kabinga *a bordo della quale erano stati inviati gli equipaggi dell'*Indus, *del* Lovat *e del* Killin, *affondati nei giorni precedenti. Fu dato ordine all'equipaggio del* Diplomat *di abbandonare la nave e di trasferirsi sul* Kabinga.

Veniva avvistato intanto il vapore italiano Loredano *al quale l'incrociatore germanico fece il segnale d'arresto seguito da un colpo di cannone a salve. Il comandante e gli ufficiali italiani credettero dapprima che si trattasse di una nave da guerra inglese, ma grande fu la loro sorpresa quando videro l'incrociatore issare la bandiera da guerra tedesca. Si trovavano a circa 240 miglia da Calcutta.*

Un ufficiale ed un marinaio tedesco salirono a bordo della nave italiana per il diritto di visita ai registri, alle carte di bordo ed alle stive per accertare che non vi fosse contrabbando di guerra. Il marinaio dichiarò che provenivano dal Giappone donde erano fuggiti alla dichiarazione di guerra. Dopo quaranta giorni di faticosa navigazione si erano trovati nella baia del Bengala dove procedevano alla «distruzione del commercio», secondo gli ordini ricevuti. A tale scopo si trovavano sulla rotta delle navi mercantili di cui ne avevano già affondate tre di bandiera inglese. L'ufficiale disse essere perfettamente informato che nei paraggi non vi erano navi da guerra inglesi e che ad ogni modo i cannoni tedeschi erano preparati per qualsiasi evenienza. Si è mostrato sufficientemente informato dell'andamento della guerra, quantunque le comunicazioni radiotelegrafiche gli fossero assai difficili a causa delle condizioni atmosferiche.

Quando la nave italiana fu rilasciata — erano le 5 del pomeriggio — cinque colpi di cannone affondarono il Diplomat *fra l'indignazione degli equipaggi che dal* Kabinga *assistevano impotenti alla distruzione di tante navi — distruzione che viene considerata come l'estrema azione di una potenza navale che per mancanza di porti ove internare le navi catturate contravviene ai principî civili della moderna guerra navale.*

Segnalazione salvatrice

Quando il Diplomat *affondò, il* Loredano *abbassò la bandiera in segno di rispetto e proseguì per la sua rotta. Ma invece di prendere la via più sicura e più breve, deviò per un giro più largo, allo scopo di intercettare la rotta dei vapori italiani che sapeva dovere essere già partiti da Calcutta e che avrebbero avuto le noie che abbiamo visto dalla presenza della nave da guerra tedesca.*

Esso s'incontrò ben presto col vapore italiano Dandolo, *salpato il 14 settembre da Calcutta. Il comandante del* Loredano, *cap. A. Giacopello, fece inalzare il segnale «Retrocedete». Infatti il* Dandolo *obbedì e s'allontanò. Ma il segnale fu veduto dai piroscafi inglesi che — senza alcun sospetto — erano partiti da Calcutta.*

A cominciare dal City of Rangoon, *essi furono così avvertiti indirettamente del pericolo. Fu il* City of Rangoon *che dette l'avviso radiotelegrafico a Calcutta ed a* Smila *che il nemico si trovava nelle acque del Bengala. In tal modo furono salvati l'*Itonus *ed il* Rajput *che erano salpati per Bombay per il trasporto di truppe. Questo avveniva la sera di lunedì. Ma la nave* Trabboch *che nel crepuscolo di lunedì si trovò sulla rotta dell'*Emden *fu anch'essa catturata e affondata.*

Ieri giunse in Calcutta il Kabinga *con a bordo i cinque equipaggi delle navi affondate.*

Nessun reclamo è stato fatto contro i tedeschi il cui contegno, nella circostanza è stato irreprensibile. Non si è deplorata nessuna perdita di vite umane.

Il vascello fantasma

Ecco quello che ho potuto apprendere negli uffici del Governatore del Bengala Lord Carmichael.

*L'*Emden *apparteneva allo squadrone tedesco della Cina composto di quattro incrociatori. Sfuggito ai giapponesi si avviò verso Singapore ove dovette bordeggiare fra le isole per sfuggire all'inseguimento combinato di navi da guerra inglesi, russe, francesi e giapponesi.*

Giunto nelle vicinanze di Colombo, riuscì ad intercettare le comunicazioni radiotelegrafiche con Smila *ed in tal modo apprese notizie ed istruzioni riservatissime. Fu informato anche del nome e della rotta dei vari piroscafi in viaggio fra Colombo e Calcutta e decise perciò di lasciare libero il piroscafo* Smila *perchè arrivando a Colombo allontanasse i sospetti che nelle vicinanze vi fossero navi tedesche. Quindi iniziò la sua opera di distruzione affondando navi francesi russe ed inglesi in numero maggiore di quel che si suppone.*

L'ufficiale tedesco ha dichiarato di essere votato alla morte e di essere certo che prima o dopo avrebbe dovuto colare a picco con la sua nave perchè egli non si sarebbe mai arreso ai nemici. Ha aggiunto che soltanto dopo la guerra si saprà veramente quale enorme danno lo squadrone della Cina ha apportato alla navigazione marittima dell'Estremo Oriente.

TABASSO.

Il processo delle spie tedesche a Casablanca

BERLINO, 23.

In base a comunicazioni ufficiali fu accertata la notizia che quattordici sudditi tedeschi residenti al Marocco, furono sottoposti al tribunale di guerra a Casablanca per preteso tradimento contro il protettorato francese.

La rappresentanza degli interessi tedeschi al Marocco è stata assunta dagli Stati Uniti. In particolare a Casablanca, stante la mancanza di un funzionario di carriera degli Stati Uniti, tale rappresentanza fu assunta dal locale console d'Italia. Le autorità americane ed italiane si adoperarono energicamente a favore dei nostri sudditi minacciati.

Il Governo tedesco fece tutti i passi per chiarire le circostanze di fatto e per fare avere ogni possibile protezione ai Tedeschi che si trovano nelle mani dei Francesi. In proposito fu fatto conoscere al Governo francese che il Governo tedesco chiederebbe conto nel modo più energico di ogni atto contrario al diritto a danno di Tedeschi non colpevoli.

L'organizzazione dell'esercito inglese giudicata in Germania

BERLINO, 23.

Il *Wolffbureau* pubblica: La notizia che in Inghilterra un milione e 200 mila uomini vengano esercitati per il servizio militare è poco credibile. E' possibile che non manchino uomini agli inglesi, poichè vi sono adesso abbastanza disoccupati in Inghilterra e, secondo il giornale *Economist*, solo nell'industria cotoniera vi sono mezzo milione di operai senza lavoro; ma mancano agli inglesi persone per l'istruzione delle reclute. Inoltre la stampa inglese si duole che il Ministero della guerra non sia preparato per organizzare grandi masse.

Il *Times* — dice il *Wolffbureau* — e molti altri giornali inglesi hanno scritto recentemente che quand'anche l'ultimo cosacco si trovasse negli Urali e l'ultimo domestico di Bordeaux fosse fatto prigioniero, l'Inghilterra non penserebbe a fare la pace. Essa avrebbe inviato finora soltanto l'avanguardia in guerra, il grosso verrebbe nell'autunno del 1915.

Nei bollettini ufficiali gli inglesi indicano che le loro perdite sino al 10 ottobre sono di 1541 ufficiali e 32.880 uomini, ciò che è enorme, quando gli inglesi stessi valutano le truppe finora inviate in continente soltanto di 200 mila uomini. Inoltre dal 10 ottobre in poi gli Inglesi ebbero nuove considerevoli perdite.

In ogni caso l'esercito inglese di un milione non desta inquietudine in Germania. In una nazione armata come è la Germania ciascuno si batte per il proprio paese e non come i mercenari inglesi per nove o, adesso, per quindici scellini al giorno. Lo aumento denota abbastanza l'entusiasmo dei pretesi volontari inglesi. I nostri volontari non obbligati al servizio danno, quantunque non pagati, la loro vita per la patria. Il loro numero è di due milioni e in Austria-Ungheria, di un milione e un quarto. Questi tre milioni e un quarto saranno esercitati anche essi in breve tempo. Aggiungendo la classe del 1914 in Germania ed in Austria-Ungheria si ha un milione di più, di cui soltanto una parte sono stati chiamati sotto le armi nell'ottobre 1914.

Sono quindi quattro milioni e un quarto di fronte al cosidetto un milione e 200 mila di truppe inglesi. Ciò indica sufficientemente come si debbano stimare le vanterie inglesi.

Queste osservazioni del Wolffbureau *contengono un grave errore fondamentale.*

La paga dei volontari inglesi non è mai stata di nove scellini al giorno, ma bensì di nove scellini la settimana; ed oggi si pagano quindici scellini, non al giorno, ma alla settimana, i sei scellini extra rappresentando il sussidio alle famiglie.

Sentimenti inglesi verso i Tedeschi a proposito della guerra

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* pubblica: «L'attività dell'*Emden* benchè estremamente noiosa, produce una certa ammirazione fra gli inglesi, soprattutto per la ragione che il suo comandante, il cui valore e la cui intrepidezza sono fuori questione, ha manifestato in tutte le occasioni lo spirito cavalleresco e di umanità che viene inculcato ai marinai inglesi. Però si intende che si avvicina il momento di prendere misure efficaci per catturare la nave corsara.

La fiducia del popolo inglese nella vittoria definitiva è rafforzata dalle notizie delle splendide vittorie delle truppe russe, il coraggio delle quali provoca generale ammirazione.

La lettera diretta da Asquith ai giornali di Bruxelles che si pubblica temporaneamente a Londra e che esprime la fiducia che i belgi ricupereranno tutta la loro libertà è considerata come riflettente il sentimento delle sfere ufficiali.

Il flagrante abuso dell'ospitalità fatto da molti tedeschi abitanti il Belgio e la Francia e il fatto che si sono trovate numerose spie tedesche fra i profughi belgi, ha provocato una grande indignazione nel pubblico inglese. La polizia riunisce ora i tedeschi e gli austriaci atti alle armi che sono relegati in campi di concentrazione confortevoli se non sono individui pericolosi. Centinaia di essi sono stati arrestati in tutte le parti del paese in questi ultimi giorni. Le autorità della City di Londra particolarmente attiva fanno una inchiesta circa i tedeschi che possiedono licenze in bars e caffè.

Lo scacco completo della rivolta di Maritz nel Sud Africa ha prodotto grande soddisfazione, benchè il movimento non fosse stato mai considerato seriamente.

Sir Charles Fitzpatrick, presidente della Corte Suprema del Canadà, parlando di Washington ha detto: Come cittadini di una grande nazione glorifichiamo gli uomini che vivono per servirla e salutiamone la memoria di quelli che muoiono servendola.

1500 milioni di marchi votati dal Parlamento prussiano

BERLINO, 23.

Si è aperta la Camera dei deputati prussiana. L'aula e le tribune sono gremite. Numerosi deputati portano l'uniforme di campagna. Alcuni sono feriti e sono decorati con la Croce di Ferro. Sul seggio del deputato Hasenclever, morto combattendo, è deposta una corona di alloro.

Il vice-presidente del Consiglio prussiano Delbrueck reca alla Camera, mentre tutti i deputati, compresi i socialisti, si alzano in piedi, il saluto dell'Imperatore e Re, il quale si trova in mezzo alle sue truppe vittoriose.

Quindi presenta progetti di legge in cui si chiedono crediti provvisori di 1500 milioni di marchi per lavori speciali e per l'opera di riorganizzazione nella Prussia Orientale.

Delbrueck soggiunge. L'odio e l'invidia della Potenza vicina trascinarono la Germania in una guerra per la vita e per la morte. Una guerra gigantesca implica esigenze senza esempio e la richiesta di immensi sacrifici al popolo intero; ma fa sorgere forze inattese. Ciascuno sa che non possiamo deporre le armi prima di aver riportato la vittoria che ci dia la garanzia di una pace duratura. (Vivi applausi).

Ciascuno sa pure che abbiamo le forze ed i mezzi per combattere fino a che la vittoria sia nostra. (Nuovi applausi). Sono certo che le discussioni e le decisioni della Camera attesteranno questa volontà di vincere. (Vivissimi applausi ai quali si associa il pubblico delle tribune).

I crediti sono approvati all'unanimità.

Il Presidente, conte Schwerin-Loewitz, pronuncia poscia un discorso patriottico.

Alla Camera dei Signori, la seduta si svolge in modo analogo a quella della Camera dei deputati.

Il vice-presidente del Consiglio Delbrueck e il Presidente conte di Wedel pronunciano discorsi.

La Camera approva indi all'unanimità i crediti richiesti.

La Camera dei Signori, come quella dei Deputati, si aggiorna al 9 febbraio 1915.

Tedeschi profughi dal Portogallo

PARIGI, 22.

Il *Temps* ha da Barcellona: Arrivano qui giornalmente numerosi Tedeschi profughi dal Portogallo, ove si attende da un giorno all'altro la rottura delle relazioni con la Germania.

Gli orrori della guerra in Polonia

Il diario di un soldato tedesco

PIETROGRADO, ottobre.

Un documento importante sulla psicologia del soldato tedesco è nelle pagine di un diario di un sottufficiale prussiano, mandato dal corrispondente del «Novoie Wremja» da Skierniwic, dove colui che scrive, deve aver trovato la morte tre settimane fa.

Il racconto comincia dal momento in cui il luogotenente R. fu trasferito dal Belgio per respingere l'invasione del generale Rennenkampf nell'Est prussiano.

Lo scrittore conserva pur sempre uno spirito alacre e sulla soglia della morte scrive con vivacità sull'assedio di Varsavia e sull'occupazione di una parte della Polonia compiuta dalla «Landsturm». Incidentalmente il luogotenente R. dà talune importanti informazioni di carattere militare.

Il 6 settembre, riferendosi ai rapporti della devastazione causata dai Russi, egli dice che a Landsberg vide parecchie case bruciate, una ferrovia distrutta e gli impianti telefonici abbattuti. I racconti che circolavano su pretesi vandalismi dei Russi sono assolutamente falsi. Ad Eylau, i Russi rimasero otto giorni, ma la gente del paese dichiarò che essi restarono correttamente accampati, e il solo danno che fecero fu, date dalla requisizione del miglior bestiame.

Sotto la data del 7 settembre è scritto: «Un terribile quadro della guerra si offre in questa nostra regione.

«Nel Belgio noi non eravamo impressionati dalla devastazione, ma solo arrivando a queste rovinate città noi abbiamo inteso il significato della guerra. Esternamente le case sembrano non danneggiate, ma dentro c'è Sodoma e Gomorra. Non una sedia, non un vetro, non una stoviglia che non siano rotte».

Il 9 settembre lo scrivente ricorda la sua prima esperienza d'uno «shrapnel». «Gli aviatori tedeschi — egli dice — avevano dato ottime informazioni sulla posizione delle batterie russe.

«I Russi simularono di anticipare un ripiegamento della loro ala inferiore, e invece concentrarono qui le loro forze. Un duello d'artiglieria continuò fino a sera. Noi non riuscimmo a ridurre al silenzio le batterie russe, mentre una delle nostre ebbe nove uomini uccisi e dodici feriti.

«Le notti sono freddissime già. Io mi sono riscaldato al fuoco del campo, poi mi sono sepolto sotto la paglia per due ore, cercando di prendere caldo».

Il 13 settembre lo scrittore era all'oscuro degli scopi militari germanici: non sapeva se lo Stato Maggiore tedesco mirasse ad Anversa, a Parigi, o addirittura all'Inghilterra. Egli osserva che si vanno accertando le voci secondo cui gli Austriaci erano stati gravemente sconfitti. Il tempo cattivo e le pessime strade lo costringono ad abbandonare la sua motocicletta.

Il 21 settembre, in territorio russo, il luogotenente R. scrive:

«Le strade sono orribili. Quando siamo costretti a deviare dalla «chaussée» è impossibile pensare d'andare avanti. Grazie a Dio, abbiamo un po' di cioccolata. Non sappiamo nulla del nemico. La divisione più a sud è a cento chilometri da noi. I superiori dicono che dobbiamo occupare la Polonia, niente di più.

«Nessuno può imaginare in che condizioni vivono qui uomini e bestie. In una camera stiamo in quattordici. Le lenzuola del letto hanno l'aria di non essere cambiate da anni. Le case nel villaggio sono tutte eguali: coperte di falasco e di paglia secca. La gente non ha da mangiare. I gatti sono assenti e i cavalli stecchiti. Si dorme sulla paglia: a ogni crocevia invece dei segnali sono delle croci».

«Settembre 22. — Ancora non abbiamo visto il nemico. Solo delle pattuglie di cavalleria apparvero a 40 chilometri di distanza. Domani incontriamo la «Landsturm» austriaca. E' orribilmente umido. Abbiamo ricevuto i giornali, ma non ci dicono nulla di nuovo. Passo tutto il tempo a leggere avventure poliziesche. Mi nutro di uova, abominevole burro, e abominevole pane. L'unica cosa che sia lecito sperare è di non doversi inoltrar troppo in quest'orrido paese. Naturalmente i luoghi di frontiera sono molto migliori dell'interno. Nella mia compagnia ci sono molti malati, ma i dottori non riescono a capire di che male. Non so dove sia il più vicino ospedale. Che Dio impedisca che noi si cada nelle mani di questa gente. Saremmo perduti. Gli abitanti sono cortesi. Una donna a cui chiedemmo ospitalità disse: «Aspettate perchè vengono i cosacchi». Pare che andremo in Olanda. I soldati hanno trovato un po' di birra. Benedetti i paesi dove la birra abbonda. Io credo che quando partiremo di qui, per la gioia faremo cento chilometri al giorno».

«Settembre 25. — Una avanzata ad est. Le notizie di ieri recano che gli Austriaci sono interamente sconfitti. Non i Russi, ma gli Austriaci sono stati fatti prigionieri. Hindenburg ha assunto il comando di tutte le truppe, anche quelle austriache. Le strade si fanno sempre peggiori e sarà difficile trascinare i carriaggi. Le notizie dall'ovest sembrano peggiori. Noi abbiamo qui il 5.o reggimento della Guardia e l'11.o e il 12.o corpo sassone e bavarese. Il nostro distaccamento, per qualche giorno ancora, non si impegnerà a fondo».

Il 24 settembre, lo scrivente racconta che un organista della chiesa cattolica romana è stato costretto a suonare un canto di Natale.

«Domani prenderemo la strada verso il nord incontro ai soldati di Rennenkampf. Si dice che gli Austriaci hanno ripreso l'avanzata».

«Settembre 26. — Freddissimo. L'artiglieria protegge le posizioni avanzate. La «chaussée» sulla quale ci avanziamo è apparentemente la migliore in Polonia. Noi ci siamo fermati in un magnifico castello appartenente a un conte polacco e ho cercato di dormir bene».

Il 27 settembre il luogotenente R. racconta che l'11.o, il 17.o e il 20.o corpo delle Guardie seguono la sua colonna mentre l'esercito con la destra si avvicina a Varsavia.

«Settembre 29. — Stiamo facendo cammino verso una piccola fortezza. Quando noi avremo quella posizione la «Landsturm» occuperà la Polonia e noi ritorneremo verso Belfort. Dicono che i Russi retrocedono, mietuti dal colera. Abbiamo avuto notizia che i Francesi hanno vinto a Belfort. Il primo corpo è stato preso da noi per rinforzare la «Crown Prince».

Il «Novoje Wremia» aggiunge a questo diario frammentario una nota per dire che lo scrittore è stato ucciso da una pattuglia russa nella notte del 30 settembre.

CRONACA DI ROMA

L'anniversario di Sciara-Sciat

Il memore omaggio del popolo trasteverino

L'anima popolare di Trastevere — anima generosa e squisitamente italiana — ha stamane vibrato una volta ancora, dinanzi alla lapide murata all'esterno della Caserma « A. La Marmora » a San Francesco a Ripa — lapide la cui epigrafe, dettata dal conte Domenico Gnoli ricorda l'eroismo dei trecento bersaglieri del 2.o reggimento, e dei compagni loro di altri reggimenti, caduti a Sciara-Sciat, sotto il proditorio e selvaggio attacco d'un branco di barbari.

Alle 8.30 una rappresentanza del « Comitato Popolare » presieduto dal consigliere comunale cav. uff. Augustino Guadagnoli e una rappresentanza della « Unione Costituzionale di Trastevere » si sono recate a deporre sulla lapide due magnifiche corone a borchie dorate, con nastro nero, su cui era la leggenda: « Il Popolo di Trastevere ai Bersaglieri caduti a Sciara-Sciat »; e l'altra, di superbe rose, di garofani e di crisantemi, con nastro viola e la dicitura: « L'Unione Costituzionale di Trastevere ».

Facevano parte delle rappresentanze, oltre il cav. Guadagnoli, il cav. G. B. Bastianelli, il cav. Cesare Felici-Ridolfi, il rag. Oreste Scottari, Salvatore Colanfranceschi, Alfredo Bellinzoni, Alfredo Schiavetti e il simpatico popolano Paolo Guerra che del trasteverino è il tipo più completo e bonario e patriottico.

Questi pochi cittadini, ai quali si può bene affermare che tutto Trastevere avesse affidato l'incarico di rendersi interprete dei propri sentimenti, sono stati ricevuti nella caserma dai signori tenente generale comm. Ernesto Bertinatti, direttore del Museo Storico dei Bersaglieri; capitano Tozzoli, in rappresentanza del segretario capitano Giglio, assente da Roma; e dalla rappresentanza del reggimento, all'uopo delegata dal valoroso colonnello comandante Menarini e formata del capitano Degli Oddi, del tenente Brini, del sottotenente Ferranini, del maresciallo Rovai, del sergente Capelli, dei caporali maggiori Baghini (5.a compagnia), Alasia (4.a), del caporale Tacconi (6.a compagnia), di due bersaglieri reduci dalla Libia per ciascun battaglione e dei due piantoni al Museo. Erano pure presenti il capitano Celebrini ed il consigliere comunale Paolo De Gislimberti.

E' stata una cerimonia semplicissima — e nella sua semplicità commovente e piena di un alto significato morale. Bene lo ha detto, dopo che i bersaglieri avevano attaccato al muro le due corone, in un breve discorso il cav. Guadagnoli: l'omaggio che la « Unione Costituzionale » e il « Comitato » anche quest'anno han voluto rendere alla memoria dei valorosi così eroicamente caduti sulle zolle lontane fecondate di giovane sangue generoso, è la riprova della stretta, indissolubile comunanza di ideali e affetti fra Popolo ed Esercito — è la riaffermazione alta e sicura della fiducia che il Popolo d'Italia ha nel suo Esercito ammirevole e che anche più forte sente oggi, mentre pensa che all'Esercito nostro ancora essere affidata la rivendicazione delle sue aspirazioni, la tutela della grandezza della Patria.

Il generale Bertinatti, a nome del reggimento, a nome di tutto l'Esercito italiano, ha con nobili parole ringraziato, notando come questa fratellanza tra l'anima del popolo e quella dei soldati sia garanzia, ove occorrano cimenti, di nuove vittorie.

Dopo, la comitiva ha visitato il Museo, ha salutato nel colonnello Menarini, tutto il Corpo glorioso dei bersaglieri e la cerimonia è finita. Cerimonia, ripetiamo, semplice e sobria come il grave momento politico presente consigliava; ma vibrante di poesia gentile.

Queste due corone, che i passanti più tardi guardavano commossi sembrano una testimonianza virile dei sentimenti dei trasteverini; sembrano una promessa gagliarda di immutata fede, sembrano, soprattutto, la riaffermazione di una grande verità: l'anima popolare italiana freme e palpita e gioisce e soffre del fremito, del palpito, delle vittorie, dei dolori del suo Esercito.

* * *

Alle 8, prima dell'omagio popolare, il fatto d'arme di Sciara-Sciat è stato ricordato, nel cortile della caserma, presenti gli Esploratori, le compagnie del reggimento, gli allievi ufficiali, il 2.o battaglione ciclisti bersaglieri e il reparto mitragliatrici. Formatosi il quadrato, il colonnello Menarini ha rivolto ai soldati un vibrato discorso, rievocante l'eroico martirio dei caduti col nome del Re e della Patria sulle labbra, continuazione delle tradizioni meravigliose del Corpo ed insegnamento alle nuove generazioni di soldati.

Sono poi stati consegnati i distintivi agli Esploratori. Quindi sono sfilati davanti al colonnello ed allo Stato Maggiore la fanfara, gli Esploratori, il 4.o battaglione con la 1.a compagnia, gli allievi ufficiali, il deposito, la sezione mitragliatrici. Le truppe vestivano la divisa grigia verde; gli ufficiali la piccola tenuta nera.

Anche la commemorazione militare è stata molto semplice, ma essa pure commovente e patriottica assai.

All'82 fanteria

Questa mattina alle ore 9 si è svolta nel cortile dell'82.o fanteria la festa della Bandiera, nella ricorrenza della premiazione con medaglia d'argento per i fatti svolti in Libia dei quali ancora è vivo il ricordo.

Le truppe, schierate sotto gli ordini del tenente colonnello Luparini e dei maggiori Carles e Anzano, sono state passate in rivista dal maggior generale Siasio, comandante la brigata « Torino » e dal colonnello Pontremoli, comandante del reggimento, il quale con un patriottico discorso ha svolto la storia del reggimento e ricordato con calde parole i fasti della Libia alla quale occupazione tanto concorse il reggimento 82.o con slancio e valore.

Alla commovente cerimonia svolta con bell'ordine, e partecipante la musica del reggimento, hanno assistito una larga rappresentanza di ufficiali di tutti i reggimenti residenti in Roma.

La festa è finita con un sontuoso rinfresco a tutti gli ufficiali nella sala maggiore del reggimento.

Per l'anniversario di Villa Glori

Nel mattino di domenica 25 corr. per iniziativa della Società dei Reduci alle Patrie Battaglie « G. Garibaldi » le associazioni Militari e Patriottiche si recheranno a Villa Glori per commemorare l'eroico tentativo del 23 ottobre 1867 per la liberazione di Roma.

Le società che non avessero ricevuto speciale invito per disguido postale, ed i ricreatori liberali sono pregati di intervenire. Il convegno è fissato per le ore 9 del mattino a Porta del Popolo.

Fascette per medaglie commemorative della guerra italo-turca

Coloro che sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa col motto « Guerra italo-turca » e col motto « Libia » devono apporre sul nastro relativo, tante fascette d'argento quante sono le campagne al computo delle quali essi hanno diritto.

Le fascette d'argento si possono prelevare presso la Sede principale dell'Unione Militare di Roma e presso le Sedi di: Milano, Torino, Napoli, Spezia, Firenze, Ancona Bologna, Modena, Verona, Palermo, Genova, Parma, Tripoli Bengasi e Derna.

Il Venerdì dal vero al Cinema Reale

E' uno spettacolo indovinatissimo che da tempo richiama un grande concorso di pubblico intellettuale e distinto.

Le scelte cinematografiche *dal vero*, sono infatti le più interessanti, e la Direzione del *Cinema Reale*, ammanisce ogni *Venerdì* attraenti programmi, che comprendono le migliori attualità: dallo Sport, alle scoperte e curiosità scientifiche, dalle stupende panoramiche di paesi lontani, agli ultimi avvenimenti della settimana. Quindi ogni *Venerdì*, l'aristocratico locale di V. Due Macelli, è il ritrovo preferito della *élite* della Capitale.

Anche oggi, straordinario programma con scelte *films*, delle più accreditate case.

Un bimbo stritolato da un carro

Con troppa noncuranza le famiglie del popolo lasciano i loro ragazzi nelle strade, esposti a tutti i pericoli. Nè le disgrazie frequenti, anche quando sono come questa di stamane irreparabili, servono in qualche modo di mònito!

Stamane, dunque, un bambino di circa 2 anni, Ferruccio Andreani, figlio di Francesco e di Rosa Salvatori abitanti in via del Mascherino n. 75, era per la strada — in via del Mascherino, appunto, a giuocare.

E' passato un carro: il cavallo, che lo trascinava, procedeva al passo. Ma il bambino ha voluto attraversare la via proprio quando il cavallo gli era giunto dappresso: ed è stato investito, è caduto fra le zampe della bestia, è andato a finire sotto una delle ruote!

E' facile immaginare la scena di raccapriccio e di confusione che s'è svolta in quel momento. Grida altissime si sono levate d'intorno: ed è stato un accorrere di gente, specialmente di donne, ognuna delle quali aveva forse lasciato il proprio bimbo nella strada e temeva ora per sè la sciagura...

E' accorsa anche la sventurata madre del piccolo Ferruccio mentre i passanti pietosamente raccoglievano il povero bimbo insanguinato e senza vita. Folle di dolore, la donna ha stretto il piccolo fra le proprie braccia; ma colta da svenimento, ha vacillato. Un'altra donna — mentre ella veniva a sua volta soccorsa — ha preso il bimbo e con una vettura l'ha trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Ma durante il tragitto il povero piccolo le è morto tra le braccia.

Il carrettiere è stato arrestato; ma, essendo risultato esente da ogni responsabilità, è stato poi rilasciato in libertà.

Un tentato suicidio

seguito da alcuni fatti inesplicabili

In piazza Vittorio Emanuele, n. 32, in una camera a subaffitto, abitano Gustavo Lucchesi, di 23 anni, cameriere, e Irma Cioschi, di Lorenzo, di 20 anni, da Teramo; i quali già da qualche tempo fanno vita in comune.

Ieri sera, prima di andarsene a letto, Irma si avvelenò ingoiando 4 pastiglie di sublimato corrosivo. La ragione? Perchè temeva di essere quanto prima abbandonata dal cameriere che da qualche tempo le sembrava divenuto un po' freddo a suo riguardo.

Ella non disse all'amante ciò che aveva fatto. Dal canto suo l'amante non si accorse di nulla.

Solo questa mattina, verso le 6, il cameriere si è accorto che la ragazza... non istava bene: e come ella, alle domande di lui, ha risposto confermando d'essersi avvelenata, il giovinotto si è affrettato ad accompagnarla con una vettura al lontano ospedale di Santo Spirito.

Naturalmente i sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione di Irma, dato specialmente il ritardo col quale è stato fatto appello ai soccorsi della scienza.

Furto in uno studio di scultura

Un arresto

Alla delegazione di P. S. del quartiere Flaminio, pervenne alcuni giorni or sono, da parte dello scultore Galileo Massa, una denunzia di furto. I ladri, penetrati di notte nello studio del Massa, sito in via Pasquale Stanislao Mancini, avevano rubato alcuni oggetti artistici in bronzo per un valore complessivo di 700 lire.

Il delegato Conti iniziò subito le indagini opportune; e ieri i suoi agenti poterono arrestare un certo Alfredo Crucianelli, d'anni 30, romano, abitante in via Natale del Grande n. 8, sul quale pesano gravi sospetti.

Una perquisizione eseguita nel domicilio di lui è riuscita infruttuosa; ma il delegato Verdiani del Commissariato di Ponte, in seguito alle sollecitazioni rivoltegli dal collega suo dell'Ufficio di via Flaminia, è riuscito a rintracciare presso il noto Banco commerciale di via in Parione — che acquista polizze del Monte di Pietà — una polizza che sarebbe stata venduta al Banco stesso da un tale i cui connotati coinciderebbero precisamente con quelli del Crucianelli.

La polizza era stata emessa dalla succursale del Monte di Pietà in piazza Randanini, presso la quale sono stati sequestrati gli oggetti relativi al pegno: una statuetta di bronzo, rappresentante una *ondina*, due targhe artistiche di bronzo, un grazioso portacenere artistico, pure di bronzo, portante una rana sul margine: il tutto per un valore approssimativo di 400 lire. Tali oggetti sono stati riconosciuti per suoi dallo scultore Massa.

Tentato furto e revolverate in via R. Bonghi

La notte scorsa i ladri hanno tentato di forzare in via Ruggero Bonghi il cancello di un giardinetto privato sul quale si apre l'uscio di un magazzino attiguo. Come l'operazione non è stata molto silenziosa, un inquilino dello stabile soprastante si è svegliato al rumore e si è affacciato alla finestra per rendersi conto di ciò che avveniva all'ingresso del giardinetto. Nello scorgere i ladri il signor Antonio Tani — questo è il nome dell'inquilino — ha impugnato una rivoltella e ne ha esplosi in aria tre colpi per far accorrere le guardie.

Ma ha conseguito questo solo risultato: la fuga precipitosa dei ladri...

I Teatri

"Il giglio nero" di F. M. Martini al "San Martin" di Buenos Aires

BUENOS AYRES, 25 settembre.

Iersera al teatro San Martin la compagnia Borelli-Piperno-Gandusio ha rappresentato la fortunata commedia del vostro Fausto Maria Martini, *Il giglio nero*. La bella commedia ha ritrovato su le scene del maggior teatro argentino il successo che già l'accolse, l'inverno scorso, su le scene dei teatri italiani. Lyda Borelli, il cui successo dell'America del sud è colossale, ebbe plausi interminabili nella commedia del Martini di cui ella fa una così suggestiva creazione.

I giornali bonaerensi, unanimi, rilevano il successo ottenuto dalla commedia di Fausto Maria Martini e la analizzano particolarmente.

La *Gaceta de Buenos Ayres* scrive:

« Il Martini presenta senza abbondare filosoficamente due faccie reali della vita, sulle quali con molta abilità per effetto del contrasto, incide prima l'intenzione lirica che lo ha spinto e poi il vigore drammatico onde l'opera intera risulta di una naturalezza e di un effetto ammirevoli. In quanto alla tecnica del lavoro essa corre parallela alla trama e alle tesi: senza eccezione alcuna, i finali degli atti persuadono per delicatezza e convincimento ».

La Patria degli Italiani scrive:

« *Il giglio nero* è servito a farci sapere che l'Italia ha in Fausto Martini un autore dal quale molto può sperare il teatro italiano ».

Novelli al "Nazionale"

Col 3 novembre inizierà un corso di recite straordinarie di addio, al teatro *Nazionale*, Ermete Novelli.

Sarà l'ultima volta che l'illustre attore si presenterà al pubblico romano, abbandonando a Quaresima le scene, per dirigere la compagnia di Lyda Borelli.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — La replica di *Finalmente soli* fu ieri sera un nuovo successo della nuova operetta di Lehar. Il pubblico sceltissimo e numeroso confermò il giudizio della prima rappresentazione, applaudendo i vari pezzi di squisita fattura e in modo speciale il 2.o atto, tutto soffuso di delicato sentimento.

La De Simoni e il Grant apparvero una volta ancora protagonisti efficacissimi. Piacquero anche il Massucci, come sempre comico corretto, e il Tani.

Festeggiatissima Dora Theor, piena di brio indiavolato, spigliata e vivacissima. Stasera altra replica.

Domani *La Principessa dei dollari*.

All'*Argentina* — Questa sera doveva aver luogo la serata d'onore di Ignazio Mascalchi con la commedia di V. Sardou *Rabagas*; ma a causa d'improvvisa indisposizione dell'attore Salvamerenda è stata rinviata a martedì. Questa sera si darà *Fernanda*.

Al *Valle* — Gustavo Salvini continua a svolgere il magnifico suo programma d'arte: interpretò ieri *Edipo Re* e annunzia intanto per domani uno dei suoi cavalli di battaglia: *La morte civile*. Stasera riposo.

Al *Nazionale*. — Proseguono con grandissima fortuna le rappresentazioni della piacevole stagione lirica che ormai volge al suo termine. Questa sera, avremo la serata d'onore del valoroso tenore Fortunato De Angelis, con il *Trovatore*, del quale egli è ammirato interprete.

Domani, prima dell'atteso *Barbiere di Siviglia*. L'impresa ha fatto ogni sforzo per assicurare una buona riproduzione del popolare capolavoro rossiniano e certamente, domani sera, il pubblico accorrerà in folla a questa attraente rappresentazione.

Debutti al Salone Margherita

Al programma splendido col divo *Gill*, i *Satchoff* etc si aggiungono stasera i valorosi *Grassi Brothers* e *Yette Angier*.

Spettacoli del 23 Ottobre

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fernanda*.

NAZIONALE — Stagione lirica — *Il Trovatore*.

VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Compagnia italiana di operetta NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)
Direzione Artistica: G. Tani - A. Billaud
Direzione Amministrativa: G. Billaud

VENERDI' ore 21 terza rappresentazione dell'operetta:

Finalmente soli!

Musica di Franz Lehar
(NUOVISSIMA PER ROMA)

SABATO 24 ore 21: prima rappresentazione LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI.

DOMENICA 25 — Due rappresentazioni alle Ore 3: LA PRINCIPESSA DEI DOLLARI — Ore 9: LA REGINETTA DELLE ROSE.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero*.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REGINA — *Canzone magica*, dramma.
EDISON — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.
NAZIONALE — *Rocambole in Inghilterra*, dramma.

TEATRO CINES

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

TUTTI I GIORNI

GRANDI SPETTACOLI DI VARIETA'

ORE 16 e 21.30

L'emigrazione nel Sud America

Se l'Italia avesse compreso in tempo utile l'enorme valore che la nostra emigrazione costituiva e costituisce per un paese che ha sei milioni di abitanti sparsi sopra un territorio di tre milioni di chilometri avrebbe potuto concludere con l'Argentina speciali convenzioni di favore per concessioni di terre ai nostri connazionali emigrati.

Il passato, pur troppo è irreparabile. Oggi conviene adattarci ai fatti compiuti. Ciò non toglie però, anzi impone che si inizi una nuova politica diretta a conseguire lo assoluto rispetto dei diritti e degli interessi dei nostri emigrati da una parte, e dall'altra, a sostenere ed a proteggere gli emigrati stessi facilitando loro l'acquisto delle terre ed assistendoli in tutte le esplicazioni della loro attività individuale e sociale.

La nostra legislazione sulla emigrazione non è certo assai sviluppata. Essa si preoccupa degli emigranti quasi esclusivamente del momento e per le condizioni dell'ingaggio fino a che tocchino il suolo transoceanico. Da quel momento, un solo organo rimane specificamente incaricato delle loro sorti: il Commissariato dell'Emigrazione a mezzo di Ispettori.

Questo Commissariato dell'emigrazione è teoricamente una bella cosa: praticamente, per quanto riguarda l'assistenza dell'emigrato sul suolo straniero, non è che un istituto di beneficenza: largisce sussidi, cura rimpatri, ma quanto ad azione economica e sociale diretta ad indirizzare e sostenere lo sviluppo della vita italiana, nulla.

La legge 31 gennaio 1901 sull'Emigrazione che è pur così diffusa e particolareggiata per quanto riguarda i vettori e tutto ciò che attiene in genere alla tutela ed allo stato giuridico dell'emigrante in Patria e durante il viaggio, si preoccupa in forma generica del tutto, della situazione dei nostri emigrati stabilmente residenti in America. Dice la legge che negli Stati ove a preferenza si dirige la nostra emigrazione saranno istituiti « uffici di protezione, informazione ed avviamento al lavoro ». Difficilmente in una frase così sintetica si possono riscontrare ed identificare propositi positivi e concreti di azione economica sociale a favore dei nostri emigranti da parte del legislatore.

Certo è che in pratica, come più sopra dicevo non solo poco o nulla si è fatto, ma nulla esiste neanche allo Stato di studio legislativo. E intanto, la condizione dei nostri emigranti peggiora e la disgregazione degli elementi italiani prepara il lento assorbimento loro nella popolazione indigena.

Pur troppo, la pubblica opinione non è stata mai adeguatamente interessata ed informata dei problemi dell'emigrazione. In conseguenza, noi abbiamo una legislazione relativa alquanto empirica la quale, malgrado la buona volontà delle nostre rappresentanze all'Estero e degli addetti al Commissariato d'emigrazione, non offre risorse organiche e finanziarie pari all'importanza del servizio.

E' noto che i RR. Commissari a bordo delle navi che trasportano gli emigranti non sono generalmente scelti con un criterio discretivo in relazione della delicatissima funzione loro affidata (spesso le ampie facoltà della legge attribuite al R. Commissario di emigrazione pongono questi in conflitto coi Comandanti della nave e danno luogo a situazioni spiacevoli). La carica si concede spesso a titolo di onore o di favore e ciò è male. Peggio però è quando lo stesso sistema si adotta nella nomina degli Ispettori nelle Regioni d'emigrazione. A certi Uffici è necessario destinare persone che per la loro coltura specifica e per la loro attitudine diano affidamento di poter essere i veri dirigenti dei nostri emigrati.

E' ben vero che vi sono anche le rappresentanze diplomatiche e consolari. Ma quando anche, come in Argentina, si ha un Ministro valoroso ed attivissimo come il comm. Vittorio Cobianchi, che cosa si può fare con un personale scarsissimo e dei consolati che dovrebbero estendere la loro giurisdizione in territori vasti come uno Stato di mediocre grandezza, in gran parte con i mezzi di comunicazione allo stato di natura?

E' dunque tempo che l'Italia affronti coraggiosamente il dilemma: o abbandonare ogni idea di conquista d'influenza e di ricchezza sul mercato Argentino, lasciando che i nostri connazionali mano a mano si confondano cogli indigeni (il che avviene più rapidamente di quel che non si pensa, preferendo molti italiani d'iscrivere direttamente i loro figli alla parrocchia locale invece che al Consolato) cosa enorme soltanto a pensarla, o affrontare i sacrifici necessari a tale conquista.

Già dissi come l'Argentina offra risorse agricole, commerciali ed industriali prodigiose.

Occorre mettere i nostri emigranti in grado di profittarne.

Si coltivi in loro lo spirito di associazione, si favorisca la costituzione di cooperative, facilitando loro il credito.

Per i coloni già stabiliti colà occorre creare forme di credito agricolo. Per quelli che giungono è necessario facilitare l'acquisto della terra e dei mezzi per coltivarla.

Contemporaneamente e perchè la conquista economica ponga in valore l'enorme efficenza delle braccia italiane e renda possibile la circolazione del capitale necessario ai coloni, occorre aprire a questo gli sbocchi fino ora sfruttati soltanto dalle Nazioni straniere. Quando il capitale italiano si sarà posto in condizioni vantaggiose accanto a quello francese, tedesco ed inglese nell'imprese industriali e commerciali, potremo dire di aver veramente risolto il problema argentino. Le forme di credito per i coloni e i lavoratori italiani sorgeranno automaticamente per opera del capitale stesso italiano: braccia e danaro tutti nostri; ecco l'ideale da perseguire.

L'espansione all'Estero non è possibile senza capitale. Seppur l'Italia non ne avesse, le converrebbe cercarlo. D'altronde, conviene ricordare che qualche miliardo nelle nostre Casse Nazionali fluisce proprio dai sudore dei nostri emigrati e che in molti centri dell'Argentina esistono Banche alimentate dai loro depositi. Dunque il *Capitale esiste nelle nostre stesse Colonie*. Basta indirizzarlo ed offrirgli la necessaria fiducia per ottenere che sorgano colà Istituti di credito aventi per fine il benessere della colonia e conseguentemente il benessere e il prestigio della Patria.

Se non troveremo in noi neanche l'energia di saper disporre della ricchezza che i nostri stessi lavoratori ci fornirebbero e se proprio non saremo buoni a richiamare sulle vantaggiosissime condizioni delle piazze argentine la speculazione italiana, dovremo rinunziare entro un termine più o meno breve a qualsiasi influenza colà.

Così la stratificazione quasi secolare dei sudori, degli sforzi e dei sacrifici sopportabili delle generazioni dei nostri lavoratori colà stabiliti sarà del tutto perduta per noi. Mano mano il nostro sangue si confonderà e l'Italia avrà attuato ancora una volta, come un po' sempre e per tutto il mondo, il *sic vos non vobis* del suo poeta.

La guerra che desola le più ricche regioni di Europa chiamerà presto braccia italiane per tutto il continente. Così l'emigrazione Argentina già diminuita sarà ancora ridotta. E l'Italia continuerà, eterna prodiga, ad arricchire col suo sangue e col suo lavoro tutti coloro che ne avranno bisogno, impoverendo le sue terre e la sua razza a beneficio d'altrui.

Ora è tempo che così una simile jattura i figli d'Italia ovunque il destino li chiami debbono rimanere. Sia pure il suolo straniero da noi fecondato; ma insieme i benefici, che essi ne ritraggono, non dimentichino quello che debbono all'Italia.

Perchè ciò avvenga, il lavoro italiano deve emigrare all'Estero solo ed abbandonato a sè stesso. Lo accompagni ovunque il Presidio della Bandiera e la concorde cospirazione del capitale e dell'intelletto. Così soltanto propizieremo una più grande Italia.

LUIGI MEDICI DEL VASCELLO.

Le grandi stazioni invernali italiane

Sanremo, Firenze, Napoli, Viareggio, si preparano ad accogliere degnamente numerosi ospiti.

Dire che una finissima perla orientale posata su d'una larga azzurro e oro, assomiglia a San Remo assisa sull'incantevole riviera Ligure non è un paragone iperbolico nè un parto di fantasia poetica. Se gl'italiani tutti conoscessero questo luogo delizioso come lo conoscono gli stranieri di ogni parte del mondo, i miei connazionali porterebbero un largo contingente alla brillante vita cosmopolita che ogni inverno è qui numerosissima.

Il continuo e tepido bacio di un sole smagliante, la dolcezza del clima delizioso, rendono completamente sconosciuti i rigori dell'inverno. Quest'anno il concorso sarà semplicemente enorme e ciò lo si può arguire sotto tutti i rapporti anche pel fatto che gli abituali frequentatori di San Remo si aggiungeranno moltissimi che gli altri anni solevano recarsi a Cannes, Mentone e Nizza; e questi novelli ospiti troveranno *tutte quelle attrazioni e tutti i divertimenti ai quali erano abituati sulle città della riviera francese*.

Il 15 novembre prossimo si aprirà il *Kursaal* che è il più bello d'Italia e uno dei più belli d'Europa. Esso è di proprietà del Comune di Sanremo ed è gestito da quelli stessi che l'estate ultima tennero brillantemente la gestione dei *Kursaals* di Montecatini e Salsomaggiore; persone che danno i più grandi affidamenti per la loro indiscutibile correttezza e per la loro splendida signorilità e *che hanno il raro pregio di fare pochissime chiacchiere ma moltissimi fatti*. La direzione del *Kursaal* prepara un programma di festeggiamenti straordinarii nel quale è compresa l'esecuzione di quei famosi concerti classici che eseguiti a Sanremo fino a due anni fa nulla avevano da invidiare a quelli del nostro *Augusteo*. Per dare un'idea di ciò che è il *Kursaal* di Sanremo basta immaginare tutto ciò che di bello ed elegante possa esistere: un teatro magnifico nel quale agiscono compagnie ed artisti di primissimo ordine, saloni sontuosi per concerti, conferenze, ecc., un restaurant di fama indiscutibile. Aggiungete a tutto ciò un circolo privato per forestieri ove non è ammessa che la *fin fleure*, messo con tale eleganza e sfarzo da costituire un vero gioiello di signorilità e di buon gusto.

La popolazione di tutta la riviera ligure e di Sanremo specialmente è fra le più ospitali e gentili d'Italia non è inutile rammentare che in questa città vi sono centinaia di alberghi alla portata di tutti i gusti e di tutte le borse.

Fin da questo momento mando i migliori auguri di successo a coloro che senza badare a sacrifici e affrontando le più grandi responsabilità si rendono veramente benemeriti dei proprii concittadini e delle città che li ospita.

* * *

Mi dicono che a Viareggio si sia costituito un comitato cittadino del quale fanno parte anche alcuni albergatori per studiare il modo di dare un brillante incremento al movimento mondano invernale. Mi auguro che questo comitato riesca nel suo intento col solo ed esclusivo scopo di portare utilità alla bella e deliziosa città della quale mi sono tante volte arcibenevolmente occupato nelle mie corrispondenze. Quello che però è sicuro è che l'*Hôtel Regina*, il magnifico albergo del simpatico amico Pietro Feroci resterà aperto tutto l'inverno e ciò a causa delle molte prenotazioni ricevute, e che l'egregio albergatore curerà personalmente la direzione.

Il signor Gheller ha chiuso il suo *Hôtel de Russie* per apportarvi grandi innovazioni ed innalzarlo di un piano; lo riaprirà nel prossimo marzo abbellito ed ingrandito.

La Pensione *Villa Aurora* resterà aperta anche tutto l'inverno; si trova in una deliziosa posizione in via Verdi, prospicente il mare ed è munita di ogni moderno *comfort*. I proprietarii, signori Benucci, sono delle persone tanto squisitamente gentili verso la loro clientela, che questa diventa ogni giorno più numerosa.

* * *

Firenze è una città simpatica ed attraente in tutte le stagioni dell'anno. Non soltanto di forestieri è composta la sua colonia invernale ed autunnale, ma anche di distinte famiglie dell'alta società italiana che avendo i figliuoli nei varii collegi della città molto spesso si recano a visitarli e quindi prolungano il loro soggiorno attratti dalle bellezze artistiche e naturali che questa città offre sotto tutti i rapporti. Fra i molti alberghi che sono sul magnifico Lung'Arno uno dei più raccomandabili è l'*Hôtel Bristol* di cui è proprietario il signor Bertolini appartenente alla nota famiglia di albergatori. Il Bristol offre tutto il più moderno comfort.

Per gli uomini di affari, per coloro che hanno bisogno di abitare nel centro della città, è poi raccomandabile l'*Hôtel Nazionale*, che recentemente il proprietario signor Erra ha rimesso a nuovo e abbellito straordinariamente. Esso è situato nella famosa ed artistica piazza Santa Maria Novella, una delle più belle della città.

* * *

Proprio in questi giorni ho riveduto la incantevole Napoli mia e l'ho trovata più bella e più affascinante del solito col suo mare scintillante come gli occhi delle donne, col suo sole incantato come la nota delle sue canzoni d'amore. Di questa città quasi unica al mondo che d'inverno dà il tepido clima primaverile e nell'estate più caldo offre il conforto della fresca brezza marina: dei suoi deliziosi dintorni specialmente Sorrento e Capri mi occuperò separatamente e diffusamente in una prossima volta.

S. B.

L'Associazione per la donna e la disoccupazione

L'associazione per la Donna si occupa alacremente di portare aiuto a quelle donne e a quelle fanciulle che o rimpatriate o prive di lavoro a causa delle attuali circostanze, vanno ogni giorno a domandare occupazione alla sede sociale. Ancora una volta l'Associazione fa appello a tutti i negozianti o privati istituti, laboratori ecc., a cui necessita personale ed offriamo incaricarci gratuitamente di trovar loro commesse, dattilografe, impiegate di ogni genere, nonchè professoresse, istitutrici, maestre, infermiere ed anche buone operaie.

L'Associazione per la Donna fida in questo momento sulla solidarietà e il buon cuore di tutti coloro che sentono il dovere di interessarsi ai proprio connazionali. La sede dell'Associazione per la Donna è al Corso Umberto N. 380 telefono 505 ed è aperta nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle 16 alle 20.

Il Manifesto Verde

affisso in tutti i muri della capitale ha richiamato l'attenzione generale, perchè nell'ora attuale che l'Europa è sconvolta dalla guerra, la maggioranza credeva fosse giunto il momento della mobilitazione.

Diversamente poi si trattava di una diffida che la Ditta Achille Brioschi e C. di Milano emanava per il sapone Lysoform, per mettere in guardia i consumatori dalle innumerevoli imitazioni.

Francamente l'idea è stata geniale perchè in tempi anormali solo un manifesto verde avrebbe destato la curiosità del popolo romano.

Canzone magica!

L'Arte Cinematografica ha fatto progressi enormi! Con i grandiosi *films* d'autore, si è raggiunta dalle primarie Case la perfezione; ogni minima difficoltà è stata eliminata, e la realtà della vita è riprodotta con straordinaria chiarezza, ed impressionante verità.

Canzone magica, è un lavoro di genere nuovo, che si scosta da molti altri drammi più o meno sensazionali. E' un *film* ben ponderato e ottimamente svolto: esso comprende tutta una storia fortemente passionale e tragica, palpitante e grandiosa!

L'interpretazione è impareggiabile, poichè ogni artista incarna il proprio personaggio con profondo studio psicologico, ed esprime in modo meraviglioso tutta la tristezza dell'animo umano, o la gioia di un ideale raggiunto; i fremiti d'un'angoscia straziante, o la felicità completa.

Il soggetto di *Canzone Magica*, avvince e concentra l'attenzione del pubblico fino alla fine, senza situazioni fuori posto, senza dar campo a critiche, ma bensì aumenta sempre d'interesse, con un rapido accrescere d'intensa drammaticità.

E' la fedele riproduzione delle gaie e terribili fasi della vita!...

Oggi il film si projetta al *Cinema Regina*.

Corpo Giovani Esploratori

I cadetti iscritti alla specialità di Ciclismo devono trovarsi domani sabato 24, al ponte Garibaldi, presso la Torre degli Anguillara, in divisa (camiciotto) alle ore 13,45.

Tutti gli esploratori devono trovarsi domenica 25, alle ore 6,45, davanti alla sede del corpo in completo equipaggiamento (camiciotto, [illegible]). Ritorno a mezzogiorno.

I vinicultori dal Ministro di A. I. e C.

Fra i tanti e più svariati Congressi, promossi dalle diverse classi sociali e dalle Associazioni professionali e commerciali, i quali lasciano spesso or diffidente or indifferente il gran pubblico, il Congresso tenutosi quest'anno in Roma dai vinicultori italiani riuscì un'alta e dignitosa affermazione di correttezza e di praticità per l'elevatezza delle discussioni avvenute e per la importanza delle deliberazioni in esso assunte. Ora in seguito a quei voti la benemerita presidenza del Congresso, composta del presidente Paolo Chiappa e dei signori Luigi Babini e Giovanni Viola, è stata ricevuta dal Ministro on. Cavasola per esporgli i deliberati della classe sanzionati solennemente dal Congresso stesso e riguardanti l'abolizione della fabbricazione dei secondi vini e la limitazione alcoolica di quei vini senza la designazione della provenienza.

Il Ministro Cavasola, che s'intrattenne affabilmente con la Commissione, mostrò il più vivo interesse alle due questioni prospettategli dal presidente Paolo Chiappa riconoscendo come esse siano atte a ristabilire la sincerità commerciale ed a garantire la produzione. Ha dato inoltre affidamento di far intervenire una rappresentanza della presidenza del Congresso alle riunioni della Commissione parlamentare, istituita per lo studio delle modificazioni da introdursi alla vigente legge sulle adulterazioni dei vini, per portarvi il suo contributo di esperienza.

Nel congedarsi la Commissione ringraziò a nome della classe il Ministro Cavasola per l'interessamento grande da lui preso con chiara e rapida visione degli interessi della vinicoltura, ch'è una delle branche primarie della produzione nazionale, e riportò dal colloquio, che si svolse cordialissimo, la migliore impressione.

FANTOMAS al Cinema Caffero

In questo grandioso ed elegante cinematografo in piazza Cola di Rienzo seguitano con crescente successo le rappresentazioni della mirabile ed emozionante film « *Fantomas* », dedotta dal suggestivo romanzo di Souvestre e Allain.

Oggi venerdì si dà la terza serie « *Il morto che uccide* » e giova rammentare che ogni giorno si cambia la serie, e che i prezzi sono popolarissimi.

Carte da parati

Comuni, di lusso, di gran lusso, cornici, applicazioni ornamentali, decorazioni, stucchi, sopramobili, ceramiche, terrecotte, stampe artistiche, acque forti, ecc., ecc., sono forniti a prezzi modicissimi in una qualità assolutamente superiore e da soddisfare qualsiasi raffinatezza ed esigenza del gusto, dal signor Giulio Poggioli, proprietario dei due ben noti splendidi negozi: l'uno in via Nazionale, 144 (di fianco al Teatro Nazionale); e l'altro in via dei Serviti (angolo Tritone) Roma.

Gli "chauffeurs" del mattatoio proclamano lo sciopero

Stamane si sono posti in isciopero gli *chauffeurs* dipendenti dal Mattatoio i quali effettuano il servizio di trasporto delle carni macellate a mezzo dei *camions* automobili della Società Milanese.

Lo sciopero è motivato dal fatto che una domanda di aumento di salario — da lire 4,50 a lire 6 — è rimasta inesaudita. Gli *chauffeurs* scioperanti sono una quindicina.

La Direzione del Mattatoio ha immediatamente sollecitato dalla Giunta comunale i provvedimenti del caso. [illegible]

Serata a beneficio dei Veterani rimpatriati dai luoghi della guerra. — Come venne già preannunziato, si sta allestendo, ad iniziativa dell'on. Pais-Serra e della signora Costanza Ricciotti Garibaldi e sotto gli auspici di un alto patronato di dame italiane e straniere, un grande spettacolo di gala al Teatro « Argentina » per domani sabato 24 a totale beneficio dei veterani rimpatriati dai luoghi della guerra e delle famiglie povere di richiamati alle armi. La drammatica compagnia diretta dall'esimio sig. Mascalchi darà « Nerone » di Cossa con uno sfarzo di vestiari e una messa in scena tutta speciale. Un artistico programma musicale completerà lo spettacolo, perchè esso abbia importanza e solennità, dato lo scopo altamente patriottico ed umanitario al quale è destinato. [illegible]